

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 13 febbraio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2180

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Incertezze.

Per gli invalidi della guerra, E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le riserve del ferro nel mondo.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Le perdite della marina mercantile norvegese durante il conflitto europeo — Produzione siderurgica durante la guerra in Germania — Le Società per azioni nel 1915.

FINANZE DI STATO.

Le entrate nei primi sette mesi dell'esercizio 1915-1916 — Proposte di nuove tasse in Inghilterra sulle automobili private e sugli oggetti di lusso — Le finanze della Russia — Il bilancio della Banca d'Inghilterra, fine dicembre 1914 e fine dicembre 1915 — L'imposta sopra il tabacco in Germania — Finanze svizzere — Un terzo prestito inglese di 400 milioni di sterline — I corsi allo Stock-Exchange.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La requisizione del naviglio mercantile. Requisite, anche e soprattutto uomini, L. EINAUDI — Domanda ed offerta ed azione di governo — Per le derivazioni d'acqua e le condutture elettriche, G. CORNIANI — Le prime cifre ufficiali sul Prestito. Confronti ed insegnamenti, L. EINAUDI — Marina mercantile e noti, U. ARCONA.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Disposizioni per l'applicazione dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra — Provvedimenti legislativi per il traffico marittimo — Per la diminuzione dei profitti dei dividendi delle Società commerciali — Provvedimenti diretti a regolare il movimento di merci nel porto di Genova — Divieto d'introduzione in Italia delle merci austriache e tedesche — Decreto luogotenenziale che autorizza temporaneamente l'importazione in esenzione dei residui di tè per la fabbricazione della caffeina — Le operazioni a termine prorogate — 280.000 biglietti da 100 e da 50 lire.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Le condizioni del mercato nelle Indie inglesi — Le Società anonime in Spagna nel 1915 — Il bilancio delle banche inglesi in fine d'anno — La situazione attuale nei nostri porti — La produzione agricola della Russia nel 1915 — Importazione ed esportazione siderurgica del Regno Unito — Il movimento industriale della Russia: l'industria metallurgica nel 1915 — Variazione decennale della produzione siderurgica — Ciò che si fa a Milano per intensificare l'allevamento dei conigli e dei polli — Il commercio degli Stati Uniti con la Germania — L'esportazione delle carni dall'Argentina — Proventi delle ferrovie di Stato — I profitti della marina mercantile in Norvegia — La produzione del ferro greggio in Germania — Il risparmio in Norvegia — Il progresso economico negli Stati Uniti nel 1915 — L'industria delle automobili in Inghilterra.

PRESTITO NAZIONALE 5%, NETTO.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'«Economist».

Credito dei principali Stati.

Rivista bibliografica.

PARTE ECONOMICA

INCERTEZZE

Vi ha chi dagli ultimi eventi avveratisi nel conflitto europeo, ha contratto una sensibilità così nervosa ed eccitabile, da non saper vivere più che giorno per giorno, e conseguentemente da trarre dalle quotiziane ultime notizie delle Agenzie e dei giornali, auspici fausti ed infausti sull'esito della guerra, gettandosi corrispettivamente ed immediatamente od in un profondo pessimismo, o arrampicandosi in un esaltato ottimismo.

Una buona parte della stampa è anche presa da tale nervosismo.

Non vogliamo per certo entrare a discutere il problema del conflitto attuale, tanto meno vogliamo fare prolezie sul suo svolgimento ed il suo esito, per quanto sia in noi pieno ed irremovibile il convincimento che esso non tarderà a chiudersi con una pace intera e cioè con la vittoria degli alleati e lo schiacciamento, se non materiale, certo morale ed economico, degli Imperi centrali.

Vogliamo invece ridurre alle loro giuste proporzioni gli eventi meno favorevoli dell'Intesa nell'ultimo decorso periodo del conflitto, perchè possano coloro che ne sono rimasti, quasi diremo avviliti, riaversi, rialzarsi, a guardare con maggior fede il futuro scevri da ogni abbattimento.

Che la guerra attuale sia diversa nei suoi mezzi tecnici dalle altre è ormai risaputo; ma che nelle sue vicende essa differisca da quelle oscillazioni che tutte le grandi guerre hanno avuto, non sappiamo vedere perchè. Che gli Imperi centrali fossero arcipreparati da lungo tempo, che l'Intesa fosse impreparatissima è stato detto a sazietà; ma è pure un fatto che i primi, esaurendo buona parte delle forze date loro dalla lunga preparazione, non hanno conseguito alcuno dei propri obbiettivi, mentre l'Intesa, pur resistendo, ha saputo e voluto condurre la propria preparazione al massimo della efficienza. Che durante tale preparazione, lenta e poderosa nei suoi complessi bisogni, gli Imperi centrali abbiano potuto godere dell'aiuto dei bulgari e mangiarsi la Serbia ed ingoiarsi il Montenegro, è cosa che fa parte dello stato di fatto tanto ripetuto: la preparazione degli uni, la impreparazione degli altri, aggravata da qualche errore diplomatico. Ma dire che la guerra sarà perduta perchè gli Austriaci hanno occupato Antivari, o Dulcigno, perchè i Bulgari hanno invaso la Serbia, ecc. ecc., è voler disconoscere che questi sono limitati e brevi episodi di una guerra ben più colossale, che ha fronti e campi di battaglia ben più vasti, che ha mezzi di offesa (blocco) ben più poderosi ed efficienti.

Temono alcuni per la sorte di Salonico, si preoccupano altri dei vagoni di grano che la Rumenia vende agli Imperi centrali, vedono alcuni nero e fosco l'orizzonte balcanico, e non pensano che quelli sono episodi di oggi, il cui effetto sarà lontano il giorno in cui gli Alleati più agguerriti e fatti più destri dalle dure esperienze, muoveranno a rivendicare i danni e gli inganni subiti.

Quale è quella guerra la quale non ci insegni un avvicinarsi della sorte a favore dell'uno o dell'altro dei contendenti, fino ad una soluzione decisiva finale?

Se la guerra avesse dovuto avere esito fatale per l'Intesa, ciò avrebbe dovuto essere avvenuto a tempo, e vivere ormai nel mondo dei ricordi. La Germania agguerrita e preparata che aggredì proditoriamente, avrebbe dovuto a quest'ora avere annientato successivamente nei diversi fronti almeno due od uno dei suoi nemici. Tutti invece gli hanno tenuto testa, esaurendola e recandole già, in poco più di un anno e mezzo, quel disagio e quell'esaurimento dei quali si hanno sintomi non dubbi.

Perchè, quindi, anzichè scrivere delle notizie incomplete ed assolute giorno per giorno, non attendere a farle nel vero e giusto valore ed inquadrarle nelle relazioni cogli altri eventi?

Noi sappiamo di rivolgerci ad un pubblico di lettori colti ed assennati i quali forse ci avranno preceduti nel nostro ragionamento. A quei pochi che non lo avessero fatto soltanto ci rivolgiamo più di tutto perchè colla loro incertezza, o colle loro titubanze non nuocciano presso coloro che ignorati od inconsapevoli attendono il loro verbo, per farlo proprio.

Anche se avversità o contrarietà spiacenti si sono avverate fin qui nell'immane conflitto, non per questo devesi abbandonare quella fede che sorregge i forti, e questi sanno di combattere per una causa giusta. Non dimentichiamo il detto ormai famoso che attribuito un tempo alla sola Inghilterra, potrà essere assunto dall'Intesa: « L'Inghilterra nelle sue guerre perde quasi tutte le battaglie, meno l'ultima ». E attendiamo con fede sicura questa ultima battaglia che non tarderà a venire.

Per gli invalidi della guerra

I.

La provvida equità dello Stato e lo spirito caritatevole e patriottico dei cittadini gareggiano nell'alleviare, per quanto è possibile, i danni spesso gravissimi recati dalla guerra a migliaia di famiglie. La loro azione presenta le forme svariate di elargizione o pensioni a vedove e orfani dei caduti, ricovero di fanciulli e fanciulle di tenera età, assistenza sanitaria alle famiglie dei richiamati, soccorsi temporanei a quelle rimaste temporaneamente prive del loro principale sostegno, scuole gratuite, cucine gratuite, e altre maniere d'aiuto. Ma Stato e cittadini hanno, oltre alla cura dei feriti suscettibili di guarigione, un altro dovere, più sacro, più delicato, più imperioso di tutti: quello di provvedere all'avvenire dei combattenti che la guerra abbia resi in modo permanente invalidi, cioè o ciechi, o storpi, o in vario modo mutilati. Essi, al pari dei morti in battaglia, ma più sventurati di loro, hanno dato alla patria tutto il proprio io: la patria non potrà mai compensarli abbastanza. Ma se all'impossibile nessuno è tenuto, il possibile bisogna farlo tutto.

Quanti sono? E in seguito quanti saranno? Non v'è finora chi possa dirlo. In Italia manca a tutt'oggi ogni notizia in proposito. Riguardo all'Inghilterra, il primo ministro Asquith dette in fin di gennaio risposta scritta a un'interrogazione sulle perdite inglesi; la quale porge il numero dei morti, dei feriti e dei mancanti, senza però distinguere tra feriti già guariti o guaribili, e deturpati in modo permanente. Fermandoci su questa categoria e trascurando le altre due, vediamo che sino al 9 di gennaio essa annovera più di 10 mila ufficiali e circa 249 mila soldati sul territorio di Francia, più di 3000 ufficiali e quasi 75 mila soldati ai Dardanelli, 816 ufficiali e oltre 15 mila soldati sugli altri teatri della guerra.

Sono cifre spaventose. L'Italia combatte su minor numero di fronti e inoltre è entrata nella lotta dieci mesi più tardi. Ma la guerra non è affatto ter-

minata, non è prevedibile quanto ancora possa durare, sicchè vien fatto di ripetere con angoscia, pur non aspettando per ora alcuna risposta: all'ultimo quanti saranno i nostri mutilati?

A adoperarsi in loro pro, si è spinti non solo da un sentimento di dovere, ma anche dalla certezza (e conviene divulgarla, perchè non ancora tutti la posseggono) che si può, volendo, far molto. Se le guerre ai tempi nostri sono divenute assai più sanguinose che pel passato, d'altra parte la scienza e l'arte della medicina e della chirurgia hanno fatto progressi giganteschi, e all'azione terribile dei proiettili, in quei casi in cui non riesca immediatamente micidiale, sanno opporre rimedi pronti, varii, perfezionati, dei quali mezzo secolo addietro non si sarebbe neppure sospettata la possibilità. Negli scontri guerreschi i feriti sono ben più numerosi d'una volta; ma anche è migliorato grandemente il servizio sanitario, moltiplicata la suppellettile, fatto più rapido e più sicuro il modo di raccogliarli, di trasportarli nelle retrovie e poi negli ospedali, di disinfettarli, di impedire la cancrena nella loro piaghe, di guarirne un maggior numero. A molti e molti di coloro che vengono raccolti orribilmente deturpati, la chirurgia sa oggi rendere i deturpamenti sopportabili e, secondo i casi, anche poco visibili. E al corpo di coloro che i proiettili sul campo, o dipoi il ferro chirurgico nelle infermerie, abbiano resi privi per sempre di questo o quel membro, sa adattare membra artificiali di così ingegnoso meccanismo, che i mutilati, previo opportuno e ben diretto tirocinio, giungono a sapersene egregiamente servire anche per l'esercizio di mestieri non sempre facili nè semplici.

In proposito si conoscono fatti assolutamente mirabili. Un medico svizzero, il Dott. Guglielminetti, ebbe il permesso di visitare le ambulanze e le scuole per mutilati istituite in Germania e in Francia e pubblicò una relazione sulle cose da lui viste e operate. Eccone alcune (1).

Dove è stata strappata col mento la mascella inferiore, si riuniscono i frammenti d'ossa, si sostituiscono artificialmente le ossa mancanti, si fa loro riprendere la posizione primitiva, si restituisce ai denti, rimpiazzando quelli perduti, la facoltà della masticazione. A un naso asportato se ne sostituisce uno artificiale, che all'occorrenza può anche togliersi e poi rimettersi, senza che se ne scorgano le attaccature col viso. Le gambe di legno sono non già rigide, ma articolate al piede e al ginocchio. I mutilati che ne sono provvisti possono scendere e salire su un carro in movimento, caricarvi e scaricarvi merci, possono salire e scendere scale senza fare uso di bastone e senza appoggiarsi. Con una gamba sana che faccia muovere il pedale e una di legno, si può andare in bicicletta. Così pure le braccia artificiali non si limitano più, come una volta, a imitare quelle vere ma restando inservibili. Articolate a tutte le giunture, i mutilati imparano a servirsene. Se ne sono visti con tutte e due le braccia artificiali mangiare, bere, spogliarsi, vestirsi, senza bisogno d'aiuto, e aprire e chiuder porte e perfino scrivere. Se manca un braccio solo, o soltanto una mano, la cosa è anche più facile. Al braccio artificiale o al moncherino vivo si adattano anelli o uncini, che permettano di reggere qualche arnese del mestiere, per esempio, se si tratta di lavori agricoli, una granata, un rastrello, una falce, un annaffiatoio, un panier, mentre la mano superstite fa il più e il meglio.

E la regola generale è che il mutilato, dopo guarito e rieducato, sia in grado non solo di riprendere il suo antico mestiere, e quando non si arrivi a tanto, un altro più facile ma analogo; ma che inoltre possa riprenderlo nello stesso paese e nello stesso laboratorio di prima.

La detta regola corrisponde a due scopi importantissimi consistenti l'uno nel soddisfare doverosamente un vivo desiderio di coloro che hanno versato il proprio sangue per la patria comune, l'altro nel provvedere a un interesse economico nazionale. Giova sapere che il pensiero più costante e tormentoso

(1) Togliamo questi particolari da una interessante corrispondenza da Zurigo, pubblicata nell'*Idea Nazionale* dell'8 gennaio.

dei mutilati, mentre essi sono in cura, è ispirato al timore di non essere più capaci dell'antica operosità, di non aver modo di guadagnarsi da vivere decorosamente, di dover aspettarsi tutto e soltanto dalla carità altrui. Bisogna che i sanitari infondano loro la speranza di riacquistare una validità sufficiente e proficua, e bisogna poi che cotesta speranza non resti frustrata. D'altra parte è un grande interesse della nazione che l'esistenza di migliaia e migliaia di uomini non gravi, con soverchio peso sulla beneficenza privata e pubblica, e che essi tornino ad essere, almeno entro una certa misura, utili fattori di produzione.

Vediamo ora i mezzi che occorre adoperare, e che già si cominciano a adoperare, per raggiungere il doppio intento.

II.

Abbiamo finora affermata la necessità di dare opera alla rieducazione fisica dei mutilati: 1° perchè essi, ove si faccia in modo che non cadano in preda dello sconforto e dello scoraggiamento, sono i primi a desiderare di riprendere l'onorata operosità a cui erano assuefatti in tempo di pace, e il secondare un così legittimo e nobile desiderio è uno dei premi che loro sono dovuti; 2° perchè è interesse di tutti ch'essi non pesino soverchiamente sulla beneficenza privata e pubblica, e che anzi tornino ad essere, più che si può, efficaci strumenti della produzione nazionale.

Non è già che non devano anche avere dallo Stato quel modesto trattamento pecuniario che la legge, come in tutti i paesi civili, stabilisce a loro favore. In Italia, se non erriamo, la pensione per i soldati va dalle 510 alle 1066 lire annue. (Non sappiamo quali siano i massimi in Francia e in Germania, dove i minimi sono rispettivamente di franchi 750 e di marchi 540). Ma è magra cosa, insufficiente al giorno d'oggi anche per chi è solo, più che mai per chi abbia vecchi genitori da sostenere o figliuoli piccoli da allevare. Eppoi la pensione, essendo d'altronde meritatissima, si può percepire a testa alta in quanto è un buon rincalzo, un utile sovrappiù. Come unico provento, invece, sa troppo d'elemosina e riesce umiliante, mentre quello che si ricava dal lavoro conferisce tanto alla dignità personale e domestica. Lavoro, dunque, ai reduci dalla guerra, e prima di tutto ai mutilati!

Ma qual genere di lavoro? Qui occorre cominciare a distinguere, poichè non tutte le mutilazioni sono egualmente gravi, non tutte rimediabili in pari grado.

Il prof. Luigi Ferramini, dell'Università di Napoli, con molto senso pratico così si esprime. « Bisogna anzitutto lottare contro la radicata tendenza verso una comoda impiegomania, che li spinge con ogni forza ad aspirare a una di quelle solite sinecure riservate agli invalidi ed ai vecchi, e che sono i posti di bidello, usciere, guardiano, inserviente, portinaio, o la rivendita di tabacco e i banchi del lotto. Bisogna dimostrare ai molti valorosi superstiti tutto il loro interesse personale a non rinunciare alla loro antica occupazione rinumeratrice, o ad un'altra non troppo inferiore, per uno di questi posti, che, se rappresentano una onesta e modesta attività per chi dalla vecchiaia o dalla invalidità assoluta è condannato ad una inerzia completa o presso che completa, fanno inutilmente e precocemente ammuffire una gioventù ancora fattiva ed operosa » (1).

Come si vede, questa ottima regola ammette già un certo numero di necessarie eccezioni. Infatti lo stesso Ferramini porge i seguenti dati comunicatigli dal suo collega prof. F. Amar di Parigi. L'esperienza permette di calcolare a 20 % soltanto il numero dei mutilati del tutto ineducabili professionalmente. Per essi dunque è il caso di riservare quei tali posti di riposo, che ingiustamente si assegnerebbero agli altri. Ma non meno di 80 % dei mutilati sono professionalmente rieducabili, ossia suscettibili di ricuperare un valore sociale operaio. Fra costoro il 45 % circa possono essere considerati come suscettibili di riacquistare il valore operaio to-

tale, cioè di guadagnare salari equivalenti a quelli degli operai normali. Di essi presso che un quarto ha bisogno d'una rieducazione specializzata, che però nulla toglie al valore del salario. Altri 20 % non possono mai più riacquistare il totale valore operaio, ossia non potranno mai guadagnare un salario equivalente a quello degli operai normali. E infine i rimanenti 15 % non possono essere che assai parzialmente rieducabili, son capaci solo di lavori professionali spesso minimi e sono quindi utilizzati soltanto in quelle che comunemente si chiamano le piccole industrie.

Partendo da queste premesse, il nostro autore viene alle seguenti conclusioni.

Quel 20 % di mutilati che non è rieducabile resti a totale carico dello Stato. Su ciò non vi può essere dissenso. Per quel 15 % che si può rieducare parzialmente e soltanto per piccoli lavori, ci vuole anzitutto una lunga assistenza, poi occorrerà istituire laboratori speciali. Forse per cotesti mutilati saranno adatte alcune occupazioni agricole, tra le meno faticose, o di orticoltura, viticoltura, giardinaggio, apicoltura, enologia, ecc. Sono cose da vedersi in seguito e da scegliersi dopo opportuni tentativi. Neanche delle piccole industrie può farsi una scelta anticipata: perchè i loro prodotti abbiano facile collocamento, è probabile che bisognerà regolarsi secondo le diverse regioni d'Italia. Questo pure ci sembra del tutto ragionevole. Riguardo a quel 65 % di mutilati che possono riacquistare tutto il valore professionale e l'intera capacità produttiva, sta benissimo ch'essi, esciti dalla scuola di rieducazione, tornino agli ordinari stabilimenti industriali o rimangano come lavoratori a domicilio. Se non che il prof. Ferramini, nel motivare questa sua proposta, dice fra l'altro: « sgravando lo Stato di un enorme peso di debito vitalizio ». Qui forse non possiamo essere d'accordo fuorchè in parte.

Non vorremmo mai, cioè, che tutti coloro nei quali la rieducazione professionale è ben riuscita venissero esclusi dalla pensione. La rieducazione professionale è cosa ottima e oltremodo provvida, come abbiamo spiegato finora; ma di per sè sola sarebbe, da parte del paese, troppo piccolo contraccambio verso chi gli ha dato tanta parte di sè. Ci vuole una cosa e l'altra, e non deve più succedere che l'avara finanza italiana arrivi tarda e scarsa soccorritrice, come già fece coi superstiti delle prime battaglie dell'indipendenza. Se le leggi in vigore sulla materia sono insufficienti, se ne dovranno fare di nuove e più complete. Anche a noi sta a cuore che il debito vitalizio non sia aggravato fuor di misura, e stiniamo infatti debbasi sempre aggravarlo « meno che si può »: non meno però di quello che « si deve », essendovi talvolta, e non mai quanto questa volta, considerazioni morali che sovrastano a qualsiasi importante considerazione finanziaria.

Questo non contraddice al parere che abbiamo espresso, doversi cioè, colle cure speciali da prestarsi ai mutilati, avere in mira, oltre all'intento umanitario, anche quello economico. Senza coteste cure il carico dello Stato sarebbe da ultimo assai maggiore. Entro breve tempo vi sarebbe un aumento trabocchevole di postulanti, di accattoni, di spostati, di disoccupati, ai quali pur bisognerebbe prima o poi, in un modo o nell'altro, non senza spese, provvedere. E insieme si perderebbe il vantaggio di vedere restituiti tanti utili elementi alle numerose e folte schiere dei lavoratori italiani, al valoroso quanto pacifico esercito della produzione nazionale. E perfino nella spesa per le pensioni si potrà conseguire un risparmio. Non è detto ch'esse abbiano a essere tutte d'una misura. Se molte e diverse sono le categorie dei mutilati, deve potersi trovare il modo di proporzionare le pensioni ai risultati anche economici che la loro rieducazione professionale rispettivamente sarà per dare.

Urge dunque istituirla e darle larga applicazione. Urge, perchè i mutilati sono già moltissimi e pur troppo, mentre dura la guerra, il loro numero cresce ogni giorno. E inoltre perchè... ma qui di nuovo ascoltiamo la parola persuasiva del prelodato esercente e insegnante. « Bisogna che la ruggine dell'ozio non cominci a corroderli fin dalle prime formazioni sanitarie, ove il loro spirito si prepara e si plasma quella coscienza speciale fatta tutta di aspirazioni funzionistiche e di tendenze verso il co-

(1) *L'organizzazione scientifica del lavoro per gli storpi ed i mutilati di guerra*, pubblicato nella « Riforma Medica », anno XXXI, n. 32-40, 1915.

modo far nulla. Bisogna che dal primo momento sia inculcata loro la imprescindibile necessità e l'assoluta convenienza di una vita sempre attiva, che possibilmente non sia a carico di nessuno e che renda all'individuo tutto quello che può rendere ».

Per conseguenza non v'è tempo da perdere. Qua e là alcuni già esistenti Istituti Ortopedici hanno cominciato ad accogliere un certo numero di mutilati. In alcune città d'Italia altri Istituti sanitari hanno impiantato, per la loro cura e rieducazione, appositi reparti. Qualcosa di simile occorre si faccia, e presto, in tutti i centri italiani di qualche importanza, il che ancora non è; salvo creare in seguito anche più grandi Istituti specialmente *ad hoc*. Ad opera così vasta e perfezionata non dovrà poi mancare una larga partecipazione dello Stato, visto che non v'è nulla che appartenga allo Stato più dell'esercito. Ma per ora, mentre su di esso incombono tanti ardui compiti, è desiderabile che i primi movimenti vengano dalla privata iniziativa, che di fatti in più luoghi si è già, su questo campo, lodevolmente manifestata.

E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Le riserve del ferro nel mondo

Il minerale di ferro è ripartito alla superficie del globo più abbondantemente di tutti gli altri prodotti del sottosuolo; per cui si è potuto dichiarare che la terra costituisce un gigantesco blocco di ferro. Ma si deve riconoscere, d'altra parte, che il prezioso minerale non è disseminato egualmente in tutte le parti del nostro pianeta. Quantunque l'inventario definitivo delle riserve universali in ferro non abbia potuto essere ancora eseguito, pare che talune regioni siano, se non prive totalmente di metallo, per lo meno poverissime in minerale.

Il Congresso geologico, tenuto a Stoccolma nello agosto del 1910, ha registrato i risultati dell'inchiesta fatta dagli scienziati del mondo intero a tale riguardo. Le cifre prodotte sono molto impressionanti.

Secondo dati molto seri, di carattere semi-ufficiale, l'Europa conterrebbe più di 12 miliardi di tonnellate di minerali noti (12.031.000.000) rappresentanti tonn. 4.732.000.000 di metallo; l'America verrebbe in seconda linea, con milioni 9.855 di tonn. di minerale (5.154 milioni di tonnellate di metallo). L'Asia conterrebbe, invece, soltanto 260 milioni.

In totale, le risorse verificate della terra sorpasserebbero 22.568 milioni di tonnellate di minerali.

Ma queste formidabili riserve non costituirebbero che una piccola parte dei giacimenti terrestri. I geologi più eminenti han valutato le « riserve probabili » del pianeta a miliardi 123.400.000.000 di tonnellate di minerale, al minimo. Ancora non si potrebbe fissare con la minima precisione il contenuto del sottosuolo dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania, la cui esplorazione metodica è appena incominciata. L'America sola potrebbe dare, secondo i geologi, più di 90 miliardi di tonnellate di minerale, e la nostra vecchia Europa più di 50 miliardi.

Le scoperte fatte in Francia dopo il 1910, il riconoscimento dell'immenso bacino minerario dell'Ovest francese, permettono di affermare che la ricchezza dell'Europa sorpassa incontestabilmente 60 o 70 miliardi di tonnellate di minerale, rappresentati quasi 25 miliardi di tonnellate di metallo. Malgrado il prodigioso consumo del ferro, si può ammettere che molte generazioni disporranno del metallo necessario.

Tuttavia è ben certo che il possesso del minerale assicura una supremazia economica. Il ferro non è forse la base della vita dei popoli? Esso permette di fondere le spaventevoli armi della guerra, di costruire delle ferrovie per la espansione commerciale ed industriale, di provvedere e dotarle di un materiale potente; esso fornisce la materia prima indispensabile per la costruzione delle macchine, che sempre più si sostituiscono all'uomo per la preparazione di tutti i prodotti finiti. L'agricoltura stessa è tributaria della meccanica ed il progresso ne trarrà sempre profitto. Così i popoli moderni hanno sviluppato la loro industria del ferro perchè la più

adatta a dar loro l'egemonia mondiale. Tutta la politica germanica è stata orientata in questo senso.

Ora, come si ripartisce esattamente la ricchezza minerale in ferro di cui abbiamo misurato la potenza? Lasciamo da parte l'America, che, per la sua lontananza, non provvede l'Europa che in circostanze eccezionali. I paesi provvisti in abbondanza di minerali noti, stanno nell'ordine seguente: la Francia, più di 4 miliardi di tonn.; la Germania, 3.600 milioni di tonn.; l'Inghilterra, 1.300 milioni; la Svezia, 1.158 milioni; la Russia, 865; la Spagna, 711 milioni, l'Austria, 250 milioni, il Lussemburgo, 270.

La Francia occupa il primo posto in questo prospetto. Le sue riserve sono immense; la messa in valore dei suoi depositi bretoni, normanni e dell'Ovest del nocciuolo centrale — secondo il suo slancio dell'estrazione del ferro — farebbe della Francia il produttore per eccellenza di questa materia primordiale dal punto di vista economico qual'è il minerale di ferro. La Germania l'ha ben compreso, e tentava di opporsi a questa estensione dell'attività francese. Essa aveva proseguito, con tenacia, il suo piano di assorbimento degli strati di ferro. Con la Unione doganale, essa aveva incorporato all'Impero i giacimenti lussemburghesi; l'Austria era sotto la sua indipendenza industriale in seguito alla insufficienza delle sue miniere carbonifere da coke, essa aveva con alcuni contratti, messa la mano sulle formazioni svedesi; i suoi metallurgici d'entravano i minerali della Spagna e del nord dell'Africa verso i forni della Ruhr; la sua annessione della Alzazia-Lorena pareva averle assicurato i minerali di Lorena. La scoperta del bacino di Briey venne, una prima volta, a contrariare questi progetti. I tedeschi si sforzarono di superare questo insuccesso della loro politica, acquistando una parte dei depositi; ma essi dovettero rendersi conto dell'inutilità del loro tentativo, quando la valutazione delle riserve del bacino fissò la sua ricchezza a 3 miliardi di tonnellate, e quando la estrazione raggiunse quasi 20 milioni di tonnellate annualmente. Il riconoscimento della formazione angioina normanna, di nuovo, accrebbe il dispetto dei tedeschi. Povera in carbone fossile, relativamente, la Francia stava per diventare la padrona del minerale di ferro, e trovare in tale situazione un compenso industriale incontestabile; essa rappresentava un pericolo per i tedeschi aspiranti alla supremazia economica. E' evidente che l'idea di guerra è divenuta per essi una idea fissa. Bisognava sopprimere questi francesi, troppo abili a trovare il ferro, o per lo meno strappar loro il minerale che stava per costituire la loro potenza, e che era così necessario alla Germania per affermare la sua preponderanza commerciale, schiacciare la siderurgia britannica, conquistare i mercati universali. Ciò è tanto vero che il bacino di Briey fu invaso fin dal 3 agosto 1914, la vigilia della dichiarazione di guerra, e che gli industriali tedeschi han rivendicato il possesso di questa regione per il giorno in cui si apriranno i negoziati di pace. Potendo fornire 300 milioni di tonnellate di carbone annualmente, fabbricando più ghisa ed acciaio di qualunque altra nazione dell'Europa, la Germania, ponendo mano sugli strati di Briey, disporrebbe di 7 od 8 milioni di tonnellate di minerali noti, cioè dei due terzi delle riserve europee accertate.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Le perdite della marina mercantile norvegese durante il conflitto europeo. — Dal principio della guerra europea al 27 dicembre 1915, la flotta commerciale della Norvegia ha perduto non meno di 50 vapori in seguito a fatti bellici e 4 per giudizi innanzi alle Corti delle prede. In tutto 54 navi a vapore, con una portata di 94.000 tonnellate lorde. Inoltre 4 vapori per le stesse ragioni hanno subito danni materiali (poscia) riparati.

La perdita di due vapori confiscati, complessivamente di 4400 tonn., è stata coperta dai noleggiatori, quella di altri due fra i silurati, per circa 3000 tonn., ha compensato, con i relativi indennizzi, il Governo germanico. Lo stesso è occorso per ciò che concerne un vapore che fu riparato. Detratto il tonnello

totale rappresentato da questi navi, la perdita netta riguardo ai vapori della marina mercantile norvegese risulta essere di circa 87.000 tonnellate lorde, di registro.

D'altra parte, la Norvegia ha perduto 25 navi a vela, tre della medesima specie sono state salvate gravemente danneggiate da mine, torpedini od altri mezzi bellici. Quindi la perdita totale nella navigazione a vela nel fatto può dirsi essere stata di 28 bastimenti con una portata complessiva di 22.540 tonn. In esse è compresa una nave di 884 tonn., per la quale la Germania ha corrisposto indennizzo. Perciò la perdita netta della marina a vela si eleva a 21.666 tonn. lorde, che, aggiunte alle 87.000 tonnellate dei vapori, fanno salire la perdita totale della flotta commerciale norvegese a 108.666 tonn. di registro, lorde.

Non è possibile fissare in modo preciso a quanto ammonti la corrispondente perdita in valore. Non è il caso di assumere a base di ragguglio l'ammontare delle assicurazioni in quanto il costo dei vapori ha subito delle modificazioni in senso ascendente dall'epoca in cui avvennero i naufragi.

Un calcolo approssimativo si può tuttavia fare fissando, secondo l'uso locale, a 500 corone il valore di ogni tonnellata per le navi a vapore e a 150 per quelle a vela. Per tal modo, la perdita risulterebbe complessivamente di 47 milioni di corone. Somma rilevante per sé stessa ed enorme rispetto all'ammontare dei pochi indennizzi ottenuti.

La perdita a riguardo degli equipaggi è stata in tutto di 71 uomini; considerevole senza dubbio, ma, in senso tanto assoluto che relativo, assai minore di quella subita da altri paesi, soprattutto se si tiene conto dell'importanza della flotta mercantile norvegese e delle non lievi perdite in materiale da essa patite.

Produzione siderurgica durante la guerra in Germania. — Il « Verein Deutscher Eisen-und Stahl-Industrieller » di Germania pubblica la seguente interessante (e sotto un certo rispetto, impressionante) statistica della produzione siderurgica nella Germania. La statistica mostra il continuo aumento della produzione di ghisa e più ancora di acciaio dal principio della guerra ad oggi.

Produzione (tonnellate)

| Mesi | | Produzione di ghisa | Produzione di acciaio |
|-----------|------|---------------------|-----------------------|
| Agosto | 1914 | 586.661 | 567.610 |
| Settembre | » | 580.087 | 660.615 |
| Ottobre | » | 729.822 | 900.227 |
| Novembre | » | 788.956 | 892.814 |
| Dicembre | » | 854.186 | 928.294 |
| Gennaio | 1915 | 874.133 | 963.790 |
| Febbraio | » | 803.623 | 946.191 |
| Marzo | » | 938.438 | 1.398.311 |
| Aprile | » | 938.679 | 1.012.334 |
| Maggio | » | 985.968 | 1.044.107 |
| Giugno | » | 989.877 | 1.050.786 |
| Luglio | » | 1.047.503 | 1.138.478 |

Le Società per azioni nel 1915. — La rivista « La Società per Azioni » pubblica i seguenti dati circa le Società per azioni nel 1915.

Società nuove (capitale sottoscritto) lire 98.963.675; aumenti di capitale lire 92.042.050; totale investimenti lire 191.005.725.

Società cessate lire 37.285.312; diminuzioni di capitale 81.648.091; totale disinvestimenti 118.933.653.

Differenza in più tra investimenti e disinvestimenti di capitale durante il 1915 lire 73.072.972.

Quest'aumento di 73 milioni in un anno non è molto ove si ricordi che nel 1905, quando il movimento delle Società per azioni raggiunse il massimo grado di sviluppo, gli aumenti netti di capitale toccarono i 714 milioni in cifra tonda.

Le branche di attività industriale che nella guerra e a cagione di essa hanno trovato condizioni favorevoli di sviluppo durante il semestre, sono, in ordine decrescente, le seguenti: le industrie meccaniche, le industrie dei trasporti, le industrie chimiche e le industrie di assicurazione.

FINANZE DI STATO

Le entrate nei primi sette mesi dell'esercizio 1915-1916. — Complessivamente, le entrate principali dell'Erario nei sette primi mesi del corrente esercizio finanziario 1915-916 superarono di 247 milioni e mezzo, in cifra tonda, le entrate del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Le *tasse sugli affari* diedero oltre 14 milioni in più. Le *tasse di consumo* resero 95 milioni e un quarto di più e cioè: 8 milioni in cifra tonda la tassa di fabbricazione sugli spiriti, oltre 33 milioni quella di fabbricazione sugli zuccheri; le dogane e diritti marittimi (escluso il dazio doganale sul grano e lo zucchero) aumentarono di oltre 44 milioni e mezzo e di 3 milioni e mezzo aumentarono i prodotti della tassa di vendita degli oli minerali. La nuova tassa — transitoria — sulle concessioni di esportazione in deroga dei vigenti divieti rese 6 milioni.

Le *privative* furono in aumento di ben 70 milioni e mezzo, di cui 59 milioni per i tabacchi e 8 e mezzo per i sali (conseguenza del cresciuto prezzo di questi due prodotti). Ma anche il lotto diede circa 3 milioni in più, il che fa pensare che anche la guerra offre argomento al popolino per « cavare i numeri ».

Le *imposte dirette* diedero un maggiore gettito di 46 milioni e 768 mila lire, di cui 4 milioni e mezzo i fondi rustici, 7 milioni e 827 mila lire i fabbricati, 16 milioni e 314 la ricchezza mobile per ruoli e altrettanto la ricchezza mobile per ritenute; ed oltre un milione la nuova tassa del « centesimo di guerra ».

I *servizi pubblici* produssero quasi 21 milioni in più del corrispondente periodo del precedente esercizio, e cioè oltre 19 milioni le poste, quasi 3 milioni i telegrafi; diminuì invece il provento dei telefoni per le limitazioni imposte dal Governo al servizio interurbano.

Come si sa, il grano non diede alcuna entrata, essendo sospeso il relativo dazio doganale.

Ricapitolando, dal 1° luglio 1915 al 31 gennaio 1916 le entrate principali dell'Erario ascesero ad un miliardo e 356 milioni in cifra tonda contro un miliardo e 108.573.000 incassate dallo Stato nei corrispondenti sette mesi dell'esercizio 1914-1915, con una maggiore entrata, come dicemmo sopra, di oltre 247 milioni.

Una buona parte di tale aumento è dovuta, come si è visto, alle maggiori tasse di bollo, sui velocipedi, e automobili, di fabbricazione, sali e tabacchi, postali e telegrafiche, ecc.; nonché a talune nuove imposte transitorie, dovute al presente momento, come la tassa di concessione sulle esportazioni e il contributo di guerra.

Soltanto in questo secondo periodo dell'esercizio sarà sperimentato il profitto delle tre nuove imposte, di circosanza, sugli esenti del servizio militare, sugli ultra-profitti e sui proventi degli amministratori delle Società anonime e in accomandita.

Non è tuttavia, soltanto dagli inasprimenti delle citate imposte o tasse, che derivò il notevole maggior provento, poichè furono in aumento di 44 milioni le dogane e i diritti marittimi, ciò che è dovuto naturalmente alla maggiore importazione di prodotti necessari per il maggior consumo di guerra.

Ed anche perchè si avverte il fenomeno, che parrà strano a prima vista, di un maggior lusso, da parte specialmente di talune categorie di « cittadini » (e per riflesso anche di cittadine) i quali, sia come capitalisti, appaltatori, imprenditori, ecc., traggono lauti profitti industriali e commerciali dal presente stato di guerra: senza parlare di taluni operai, che sono addetti alle imprese e alla fabbricazione dei materiali da guerra.

Si tratta di un fenomeno della guerra moderna, per il quale, accanto a chi soffre di penuria vi ha chi trae lauti ed insperati profitti o guadagni — il che del resto avviene in tutti i paesi belligeranti ed in quelli che li forniscono.

Proposte di nuove tasse in Inghilterra sulle automobili private e sugli oggetti di lusso. — Il cancelliere dello scacchiere sta occupandosi attivamente della preparazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1916-17 che comincerà il 1. aprile prossimo. Si stanno studiando i modi più adatti per racco-

gliere i mezzi necessari alla lotta, senza pesare troppo gravemente sulle classi meno ricche.

Una proposta che sembra sia stata presa in considerazione è quella di far pagare una grave tassa di guerra ai proprietari di automobili che se ne servono per uso privato, e nello stesso tempo di imporre una percentuale sugli incassi quotidiani sulle vetture pubbliche provvedute di tassametro. Si è notato che mentre in Francia ed in Germania quasi tutte le automobili sono state requisite dai rispettivi governi, in Inghilterra il numero richiesto fu piccolissimo, di modo che in Londra e nelle altre grandi città del Regno Unito le vetture automobili private sono sempre numerosissime, e vengono usate particolarmente per gite ed escursioni, le quali sono causa di continuo dispendio. Tassando le automobili private si spera di porre un freno al loro uso e di obbligare i proprietari ad una certa economia. Un'altra tassa che sembra incontri favore è quella che si vorrebbe imporre sulla importazione di tutti gli oggetti di lusso, di tutti i prodotti naturali non strettamente necessari e di tutti gli oggetti manifatturati che possono essere facilmente fabbricati in Inghilterra. Per esempio non vi è necessità alcuna che durante la guerra, si importino senza pagamento di dogane o di altre tasse, tappeti orientali, mobili dal Giappone o dalla Cina, fiori dai paesi meridionali o dalle colonie, macchine da scrivere dagli Stati Uniti e così via, essendo tutte cose di cui si può fare a meno agevolmente o che possono essere sostituite, almeno in parte, dalla produzione nazionale.

Anche una tassa sugli introiti dei teatri e dei music-halls, sulle riunioni sportive, sulle scommesse troverebbe grande favore in buona parte del pubblico e sarebbe destinata a dare ottimo frutto. Infatti nonostante la guerra tutti i locali destinati ai divertimenti rigurgitano di spettatori, e spesso fanno introiti superiori alla media ordinaria, in causa anche del fatto dei larghi salari percepiti da molte categorie di operai.

Infine si vorrebbe applicare una tassa graduata sugli affari ed anche creare un francobollo di guerra, che dovrebbe essere apposto alle lettere ed ai pacchi come supplemento alla franchigia ordinaria. Si prevede come inevitabile un rincrudimento dell'Income Tax, che per alcune categorie sarà addirittura raddoppiata.

Si stanno poi raccogliendo i necessari dati statistici per applicare una tassa al consumo del gas e della luce elettrica. Nello stesso tempo si intende proibire la vendita di alcuni articoli di lusso come sarebbero gli strumenti musicali e specialmente i pianoforti, i quali sono divenuti ricercatissimi fra le classi lavoratrici, che in tali acquisti impiegano spesso una buona parte dei loro risparmi.

Le finanze della Russia. — Il Ministro delle Finanze di Russia, ha fatto, innanzi alla Commissione del bilancio della Duma, interessanti dichiarazioni sulla questione dell'aumento delle entrate del bilancio russo.

Il signor Bark considera come base della questione lo sviluppo della potenza economica del paese.

Intorno ai monopoli ha dichiarato si debba studiare la questione della loro istituzione, ma senza perdere di vista i lati negativi di questo sistema. Prima di tutto, quando si esamina la questione dei monopoli non si deve citare come esempio il monopolio dei liquori, perchè bisogna ricordare che lo scopo di questo monopolio fu la limitazione del consumo. Mentre, se si discorre ad esempio del monopolio dello zucchero, lo scopo è diametralmente opposto e consiste nello sviluppare il consumo. Ma, l'attuale sistema del dazio consumo dà già allo Stato 250 milioni di rubli, e se il consumo si raddoppia le entrate dello Stato, da questo capitolo, ascenderanno a 400 milioni di rubli, senza che l'industria privata sia imbarazzata e che i capitali che vi affluiscono ne siano stornati. Per ogni monopolio, si deve considerare se la sua introduzione non leda gli interessi dell'industria e se presenti o pur no, un serio interesse fiscale per lo Stato.

Circa le contribuzioni dirette il Ministro delle Finanze progetta l'introduzione dell'imposta sul reddito e di quella sui benefici di guerra.

Rispondendo in seguito ai membri della Commis-

sione, ha dichiarato che i monopoli di vendita sono forse realizzabili, ma quelli di produzione non sembrano possibili, poichè essi pongono innanzi la questione di riscatto, che rischia di sorpassare le forze finanziarie dello Stato.

Nel rispondere ad un deputato, il ministro ha dichiarato in seguito che il Ministero delle Finanze progetta di studiare la questione della partecipazione dello Stato nelle intraprese la cui introduzione in Russia è desiderabile.

La Commissione deliberò: 1° Sulla necessità di studiare entro breve tempo l'esame della questione relativa al monopolio di Stato per la vendita della nafta e dei suoi sotto prodotti ed allo sfruttamento parziale diretto di terreni naftiferi da parte dello Stato, per regolare i prezzi ed assicurare i bisogni dello Stato e quelli dell'esportazione all'estero; 2° sullo studio da parte del governo, della questione del monopolio delle assicurazioni, e di tutti gli altri monopoli la cui introduzione sarebbe la più vantaggiosa per lo Stato, senza esporlo a spese pericolose e senza sicuro compenso; 3° sulla partecipazione dello Stato alle intraprese industriali che fabbricano gli oggetti che finora venivano importati dall'estero e la cui diffusione in Russia è desiderabile; 4° sulla preferenza da accordare alle contribuzioni dirette nella riforma del sistema d'imposte e sulla necessità di studiare la questione dell'imposta sulla proprietà.

La Commissione adottò quindi il progetto di bilancio dell'Impero con le modificazioni proposte dal relatore.

Migl. di rubli

Totale delle spese ordinarie e straordinarie 3.558.200
Totale delle entrate ordinarie e straordinarie 3.181.100

L'eccedenza delle spese da coprire con le operazioni di credito è dunque di rubli 377.100.000. Essa sorpassa di rubli 40.200.000 l'eccedenza delle spese come figurava nel progetto di bilancio presentato dal Ministro delle Finanze.

Il bilancio della Banca d'Inghilterra, fine dicembre 1914 e fine dicembre 1915. — Non è privo d'interesse il confronto dell'ultimo bilancio della Banca nel 1915 col bilancio del 1914 dello stesso momento (in migliaia di lire sterline):

| | Bilancio 30-12-1914 | Bilancio 29-12-1915 |
|---|------------------------|------------------------|
| Incasso metallico | 69.493 | 51.476 |
| Riserva disponibile | 51.804 | 34.617 |
| Conto del Tesoro | 26.932 | 49.677 |
| Depositi particolari | 128.055 | 111.972 |
| Partafoglio, sconti anticipazioni | 106.236 | 112.075 |
| Biglietti in circolazione, | 36.139 | 35.309 |

La situazione che risulta da questo riavvicinamento, non è tanto a svantaggio del bilancio del 29 dicembre 1915 come potrebbe pensare chi si limitasse a constatare l'inferiorità dell'incasso metallico e della riserva disponibile. In dicembre del 1914, lo Stock-Exchange era chiuso, il commercio esitante di fronte alle condizioni straordinarie che gli imponevano gli avvenimenti, il movimento degli affari esteri subiva un assoluto scompiglio nel suo equilibrio normale. In dicembre 1915, si era lungi, è vero, dall'aver recuperato questo equilibrio, ma si era stabilito un « modus vivendi ». Lo Stock-Exchange funzionava di nuovo, il commercio era pure in grado di comprendere su che orientarsi, le cifre delle esportazioni migliorarono di grado in grado. Ed, infine, se si risale al bilancio del 31 dicembre 1913, in piena pace, si scorge che l'incasso non era allora che di 34.983.000 lire sterline e la riserva disponibile molto inferiore a quella che era al 29 dicembre scorso (31 dicembre 1913, 23.825.000 lire sterline).

L'imposta sopra il tabacco in Germania. — La stampa neutrale conferma la decisione presa a Berlino di imporre il tabacco. Fra pochi giorni la cosa sarà un fatto compiuto. L'elevazione dei diritti di dogana e del prezzo del tabacco, produrranno una entrata da 80 a 100 milioni. Si è proposto anche di creare un'imposta sopra le sigarette, sotto forma di un timbro di guerra del 20 %, del prezzo di vendita al dettaglio. Si assicura da fonte bene informata che queste imposte entreranno in vigore dal 1. aprile prossimo.

Finanze svizzere. — Si annuncia l'emissione di un primo prestito del Cantone di Zurigo di 5 milioni di franchi al 4 3/4 % destinato all'aumento del capitale della « Banca Cantonale Zurichese ».

Il quarto prestito federale sarà emesso a 97 1/2 % l tasso del 4 1/2 % rimborsabile nel 1927

Un terzo prestito inglese di quattrocento milioni di sterline. — Il ministro inglese delle finanze sta trattando con le grandi banche londinesi per la emissione di un terzo prestito di 400 milioni di sterline al 5 per cento al corso di 97 circa.

L'accordo sarebbe stato già raggiunto sui punti principali.

I corsi allo Stock-Exchange. — Il deprezzamento dei fondi dei paesi nemici si accentua, specie su quelli di cui gli interessi, sono pagabili in carta.

Ecco approssimativamente i corsi attuali confrontati con quelli praticati il 20 luglio 1914 (chiusura dello Stock-Exchange):

3 % Germania, 49 (74); 3 % Prussia, 49 3/4 (74); 3 1/2 % Germania, 53 (83); 4 % Austria, 48 1/2 (82 1/2); 4 1/2 % Austria, 57 (91); 3 % Ungheria, 37 (65); 4 % Ungheria, 49 1/2 (74); 4 1/2 % Ungheria, 49 3/4 (74); 6 % Bulgaria, 71 1/2 (99); 4 1/2 % Bulgaria 44 (80); 4 % Turco Unif., 53 (79); 4 % Turco Unif. 1908, (65 1/2); 4 % Turco Unif. 1909, 34 (69).

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La requisizione del naviglio mercantile. Requisire anche e soprattutto uomini. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 29 gennaio 1916.

Oltre a requisire le navi strettamente indispensabili per i trasporti militari, oltre a requisire le navi di bandiera nemica, sequestrate nei nostri porti, oltre ad affittare o noleggiare piroscafi inglesi per il trasporto del grano o del carbone ed invece di requisire navi per compiere ordinari trasporti privati, si requisiscano gli uomini competenti. In tutti i grandi porti italiani esistono uomini competentissimi, rotti a tutte le difficoltà della complessa arte dei trasporti: i quali sarebbero disposti o potrebbero essere indotti a mettere i loro servizi a disposizione dello Stato. E ciò vale per le navi e per le merci, per il carbone, per il frumento, per il ferro e per tutte le altre cose necessarie al paese. Tanto più sarebbero disposti a servire lo Stato, quanto più questi, col suo intervento, impedisce il libero sviluppo della iniziativa privata e cresce i rischi di questa. Se gli uffici direttivi e deliberativi si vogliono riserbare ai funzionari di carriera, accanto a questi si mettano, come consulenti, degli uomini pratici: individui e non consigli consultivi. Così pare si sia fatto in Inghilterra in taluni casi e con buoni frutti, e così la stampa seria inglese chiede si faccia in tutti i casi. Ho ragione di credere che qualche dicastero italiano abbia ottenuto buoni risultati ricorrendo appunto al consiglio di armatori, negozianti, industriali, requisiti a pro della cosa pubblica. Perché non generalizzare il sistema?

Domanda ed offerta ed azione di governo. — « Tribuna », 7 febbraio 1916.

Lo Stato coi suoi vari organi: governo, municipio, ecc., deve sforzarsi il più possibile d'introdursi a quei punti dove il puro e semplice sfruttamento basato sulla domanda e l'offerta ha le origini prime. E' a queste radici che il male può essere, se non troncato ed estirpato, certamente mitigato; ciò che si può ottenere con mezzi vari, adattati alla importanza della materia: dai censimenti, dalle requisizioni e dalla fissazione dei prezzi massimi da parte del Governo, ai calmieri ed agli altri mezzi del genere per i mercati minori da parte dei municipi. Il Governo ha già fatto qualche cosa per il grano, col censimento; e i notevoli risultati ottenuti immediatamente con un provvedimento certo non troppo radicale, è una dimostrazione della efficacia della sua azione. Non poco ha già fatto, e probabilmente ancora molto il Governo potrà fare per i noli marittimi, che sono una delle peggiori radici della mala pianta. Ma noi pensiamo che vi sia ancora ampio campo per un'azione più vasta, più metodica ed organizzata; e che il Governo senza correre ad esagerazioni che genererebbero nuovi pericoli, e senza venire meno al principio di equità,

possa agire ancora con grande efficacia. E crediamo che, di fronte alla necessità di mantenere ed aumentare le energie della Nazione per la grande lotta, in cui è impegnata, esso agire debba con tutte le possibili cautele perchè la sua azione non sia burocraticamente cieca, ma riesca a impedire lo sfruttamento eccessivo della legge della domanda ed offerta, tenendo sempre per base il principio del costo di produzione contro il quale non si potrebbe urtare senza peggiori conseguenze.

Per le derivazioni d'acqua e le condutture elettriche. — G. Corniani, « Sentinella Bresciana », 3 febbraio 1916.

Esaminando gli atti esistenti nelle nostre Prefetture, si potrebbe constatare che tutti i fiumi ed affluenti sono coperti *completamente* da domande di concessione piccole e grandi che si accavallano spesso nei tracciati dei canali, nelle prese e restituzioni. Quasi tutte le domande risalgono ad epoche fra il 1900 ed il 1910, in cui vi fu la febbre di accaparramento delle forze idrauliche.

I richiedenti sono di due categorie: a) privati o professionisti che, mettendo in luce un salto, ne domandano lo sfruttamento per scopi generici; b) Società elettriche od industriali, le quali, in nome proprio o sotto quello di un professionista, hanno richieste le migliori derivazioni. Queste Società hanno effettivamente mezzi per l'esecuzione degli impianti e modo di smaltire il prodotto *energia elettrica*; ma, occorrendo del tempo per seguire lo sviluppo delle industrie, tengono accaparrate le forze per l'avvenire, trovando facili mezzi per prorogare le istruttorie dei progetti e tener vincolate le domande per il futuro.

Si comprenderà che nel momento attuale una simile condizione di cose non può essere tollerata nell'interesse dello Stato.

Infatti le forze idrauliche rappresentano una grande ricchezza, una miniera inesauribile di energia, un sostituto del carbone che le strettezze della guerra hanno messo in maggior evidenza; ma lo Stato, che è il legittimo possessore della forza idraulica, ha tutto l'interesse che non venga accaparrata, ma sia tenuta sempre disponibile per chi dimostra seriamente di aver modo e diritto di utilizzarla; ha anche l'obbligo di disciplinare l'esecuzione dei progetti in modo che le ricchezze idriche non siano sciupate ed eccessivamente frazionate.

Ora il regolamento 26 novembre 1893 per l'esecuzione della legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche, stabilisce all'art. 8 che fra più domande aventi quale oggetto, in tutto od in parte, la stessa concessione, sarà preferita quella presentata prima delle altre.

Questo articolo è il maggior ostacolo che si presenta oggi per chi voglia effettivamente utilizzare delle forze idrauliche; gli uffici incaricati delle istruttorie non avendo altro mezzo per decidere fra diverse domande, seguono unicamente il concetto della proprietà.

L'art. 8 del regolamento andrebbe quindi abolito per dare *mani libere allo Stato*, sostituendo con norme più rispondenti all'interesse generale.

Nel caso di importanti domande di derivazione in concorrenza fra industriali, ed a deroga del diritto di proprietà stabilito dall'art. 8 del regolamento 26 novembre 1893, una Commissione superiore per le forze idrauliche dovrebbe decidere la assegnazione in base ai titoli che hanno preminenza per maggior interesse generale o per una migliore e più razionale utilizzazione delle forze.

Le prime cifre ufficiali sul Prestito. Confronti ed insegnamenti. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 4 febbraio 1916.

In questo articolo l'egregio A. paragona lo sforzo finanziario compiuto dalle principali nazioni belligeranti. Nella scala delle cifre assolute dei prestiti per abitante e della proporzione dell'ammontare dei prestiti alla ricchezza l'Inghilterra viene prima e l'Italia ultima. Tuttavia la nostra posizione è assai più alta di quella che sembrerebbe se si paragonassero soltanto i nostri 4-5 miliardi con i 37 miliardi inglesi. Questi paiono pochi, ma è invece moltissimo per noi avere dato il 5 per cento della fortuna nazionale contro il 9.25 per cento in Inghilterra, il 7.10 per cento in Germania e il 6 per cento

in Francia. E' più facile a chi ha una ricchezza di 8500 lire, qual'è quella per abitante dell'Inghilterra, dare allo Stato a prestito 800 lire che non a chi ha solo 2600, come per l'Italia, dare 130 lire. Dopo versate le somme dei vari prestiti rimase ancora all'Inglese una ricchezza di 7700 lire per ab., al tedesco 6280, al francese 6850, mentre all'italiano solo 2470. Noi abbiamo compiuto un serio sforzo ed il reddito nazionale annuo nostro ci permette di fare uno sforzo maggiore di quello che parrebbe consentito dall'ammontare della nostra ricchezza materiale. Se l'Italia è un paese relativamente povero in ricchezza acquisita, già formata, è un paese ricco di risparmiatori e lavoratori. Ed i prestiti non si fanno con la ricchezza esistente, già investita, ma soprattutto col risparmio sul prodotto nuovo del lavoro presente e del capitale attivo.

Marina mercantile e noli. — Ugo Ancona, «Giornale d'Italia», 5 febbraio 1916.

• Passata la crisi, e speriamo senza danno duraturo dell'economia nazionale, questa dura lezione deve farci aprir gli occhi sull'assoluta necessità d'una potente marina mercantile. Per sviluppare le industrie, compresa la siderurgia, senza materie prime e senza carbone, una potente flotta da carico è assolutamente indispensabile.

Dobbiamo ritirarci di sana pianta tutta la politica marinara. Ma ci vogliono uomini nuovi, ed idee nuove più larghe e meno burocratiche.

Anzitutto bisogna togliere al più presto la marina mercantile dal Ministero della Marina, ove si capisce bene la Marina militare, ma la mercantile proprio no; bisogna sprecare di meno nelle sovvenzioni e dare di più alla marina libera specie da carico; bisogna proteggere davvero la marina contro l'insidia della bandiera estera che cerca di distruggerla, e noi qualche volta l'abbiamo favorita in questa opera anti italiana tanto che io non so se abbiamo costruito i porti e concluso i trattati di navigazione nell'interesse della marina nazionale oppure della marina estera; bisogna infine concentrare le spese nei grandi porti invece di sperperarne troppa parte nei piccoli, perchè una delle cause dell'aumento eccessivo dei noli, è l'insufficienza del porto di Genova.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Disposizioni per l'applicazione dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra

Il Ministero delle finanze ha pubblicato le disposizioni per l'applicazione della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Eccole integralmente:

Art. 1. — Gli accertamenti dei nuovi o maggiori profitti da assoggettarsi a parte all'imposta di ricchezza mobile ed alla sovrimposta di guerra nella misura fissata dall'art. 1 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, riguardano i redditi realizzati in eccedenza a quelli ordinari da tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria o commercio e dagli intermediari nei periodi dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre del 1917.

Allo speciale accertamento a parte disposto a sensi dell'accennato decreto e della legge sopra ricordata, sono soggetti anche i profitti straordinari conseguiti nei detti periodi di tempo da contribuenti (privati o enti) compresi nelle suesposte categorie, i quali in forza di leggi speciali godono della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, pei redditi ordinari.

Art. 2. — Il reddito da accertarsi è costituito dalla differenza tra il reddito effettivamente conseguito da tutto il complesso della azienda nei singoli periodi di accertamento dal commerciante, industriale (privato od ente), e quello ordinario determinato a sensi dell'art. 2 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, ed in ogni modo in somma mai inferiore all'8 % del capitale investito.

Per gli intermediari il reddito stesso è costituito dalla eccedenza di oltre un decimo sul reddito ordinario valutato in base alla media delle tassazioni 1913-1914, od in base ai confronti, di cui al succitato articolo.

Art. 3. — Per le società od enti contemplati dall'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, i quali non figurino iscritti nei ruoli mobiliari per gli anni 1913 e 1914, o godano della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile pei redditi ordinari, la media di cui all'art. 2 del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato B), sarà determinata in base alle risultanze dei bilanci relativi agli anni suddetti, se ed in quanto esistano, in caso contrario nella misura dell'8 % del capitale investito.

Art. 4. — Agli effetti della determinazione del reddito saranno considerate quali passività e spese deducibili, tutte quelle contemplate dagli articoli 31 e 32 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile, nonchè, quando si tratti di impianti fatti o trasformati in contemplazione di forniture di guerra, anche le svalutazioni e gli ammortamenti eccezionali.

In caso di totale o parziale trasformazione di uno stabilimento già esistente, per essere adibito in tutto od in parte a forniture di guerra, le svalutazioni e gli ammortamenti, di cui sopra, saranno determinati con riguardo al capitale investito nella trasformazione.

In ogni caso poi la determinazione delle somme da ammettersi in detrazione a titolo di svalutazione od ammortamento sarà fatta con riguardo alla possibilità che gli impianti possano anche, a guerra finita, essere adibiti ad una industria avente carattere continuativo, nonchè al presunto valore che essi potranno rappresentare dopo cessato lo scopo pel quale vennero istituiti.

La valutazione degli ammortamenti sarà ripartita in relazione ai singoli periodi di accertamento.

Art. 5. — Per capitale investito ai sensi degli articoli 2 e 3 dell'allegato B) del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, deve intendersi il capitale effettivamente impiegato nell'esercizio dell'industria e del commercio.

Per le aziende industriali o commerciali, che abbiano fatto nuovi impianti o si siano trasformate in occasione della guerra europea, si terrà conto in aggiunta al capitale ordinario anche di quello investito nei nuovi impianti o nelle trasformazioni.

Per le Società anonime ed in accomandita per azioni ed altri enti od Istituti tassati all'imposta di ricchezza mobile in base a bilancio, il capitale investito è rappresentato dal capitale sociale versato, quale risulta dai bilanci che si tengono presenti all'atto dell'accertamento, dai fondi di riserva giusta i bilanci stessi, quando l'effettivo impiego tanto di quello che di questi nell'azienda risulti debitamente provato.

In ogni caso la determinazione del capitale investito sarà fatta con riguardo al periodo di tempo durante il quale l'impiego si è realmente verificato.

Art. 6. — Il capitale investito in forniture od appalti assunti verso lo Stato od altri enti pubblici, quando si tratti di fornitori od appaltatori occasionali, sarà determinato nella somma effettivamente anticipata dal fornitore od appaltatore per assumere il contratto, con riguardo al tempo, in cui la somma stessa ha dovuto restare anticipata.

Quando si tratti di fornitori od appaltatori, già in rapporto di affari con lo Stato o con altri enti pubblici ed iscritti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per una industria od un commercio, che abbia attinenza con le forniture od appalti suddetti, il capitale investito sarà rappresentato da quello impiegato nell'azienda, e dagli aumenti eventualmente apportativi in rapporto alla eccezionale importanza e durata delle forniture ed appalti.

Art. 7. — Sono obbligati a presentare le dichiarazioni tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria o commercio e gli intermediari, i quali nel periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel 1° semestre 1917, abbiano realizzato, sia per aumento di produzione o di commercio sia per elevamento di prezzi, redditi eccezionali eccedenti quelli ordinari calcolati ai sensi dell'art. 2 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, numero 1643, anche se valutabili in cifra inferiore al minimo di L. 2500.

Uguale obbligo è fatto a tutti coloro, i quali in forza di leggi speciali godono pei redditi ordinari dell'esenzione dalla imposta mobiliare.

Art. 8. — I contribuenti privati dovranno entro il 15 febbraio 1916 denunciare i redditi realizzati nell'intero periodo dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1915. Quelli realizzati nel 1916 e nel primo semestre 1917 saranno denunciati rispettivamente entro il 15 febbraio e 15 agosto 1917.

Anche le Società od enti soggetti all'imposta di ricchezza mobile a' sensi dell'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, hanno l'obbligo tassativo di presentare la loro dichiarazione indipendentemente dalla esibizione del bilancio. Il reddito da dichiararsi è quello da essi effettivamente e complessivamente realizzato nel periodo di tempo, cui si riferisce ogni singola dichiarazione. Conseguentemente se nel detto periodo un esercizio sociale è compreso soltanto per una parte, il reddito dovrà essere calcolato nella misura di quello in fatto prodottosi in tale porzione di esercizio, e non già essere determinato con semplice criterio proporzionale, in ragione dei dodicesimi di bilancio compresi negli accertamenti.

Le dichiarazioni delle Società od enti, qualunque sia la data di chiusura dei bilanci, dovranno essere prodotte entro il termine improrogabile di dieci giorni dalla data di approvazione dei bilanci stessi. A tali dichiarazioni le Società dovranno sempre unire, oltre ad una copia conforme dei conti profitti e perdite, anche una copia del verbale di approvazione dei bilanci suddetti, nonché un esemplare delle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci.

Pei bilanci già approvati fino al 5 febbraio 1916 le dichiarazioni dovranno essere prodotte entro il giorno 15 del detto mese.

Art. 9. — La dichiarazione da prodursi dai contribuenti privati od enti a' sensi dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1393, dovrà contenere i seguenti dati:

1. Per gli esercenti industrie e commerci:

- a) il capitale investito nell'azienda;
- b) il reddito lordo complessivo;
- c) il periodo in cui si è prodotto il reddito;
- d) gli estremi dei contratti di eventuali forniture fatte allo Stato, o ad altri enti pubblici;

e) l'indicazione se l'azienda è già accertata agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e per quale reddito;

f) le spese e passività deducibili, compresi gli ammortamenti e le provvigioni a' sensi dell'art. 4 dell'allegato B del R. Decreto 21 novembre 1915, numero 1643.

Per le provvigioni dovranno inoltre indicarsi il nome, cognome, domicilio nel regno degli intermediari, ai quali furono corrisposte.

2. Per gli intermediari:

a) l'ammontare dei redditi e la distinta di tutti gli affari conclusi col loro intervento;

b) il nome, cognome, paternità, domicilio dei commercianti ed industriali, cui hanno prestato l'opera loro;

c) l'ammontare delle provvigioni da ciascuno di essi e per ciascun singolo affare percette;

d) i redditi mobiliari iscritti a loro nome nella qualità di intermediari.

Art. 10. — Le dichiarazioni devono essere presentate, nei termini prefissi, alle agenzie delle imposte competenti a riceverle in relazione al domicilio legale dei contribuenti.

Le agenzie dovranno all'atto del ricevimento rilasciare per ciascuna dichiarazione, ed anche se non richieste, regolare ricevuta staccata da apposito registro a matrice, nella quale dovranno indicare l'anno, od il diverso periodo di tempo, cui la dichiarazione stessa si riferisce.

La ricevuta è l'unico documento comprovante l'avvenuta presentazione della dichiarazione.

Art. 11. — Scaduto il periodo utile per la presentazione delle dichiarazioni, le agenzie dovranno procedere all'esame delle dichiarazioni suddette, nonché agli accertamenti d'ufficio a carico dei contribuenti, che non avessero ottemperato all'obbligo di dichiarare i propri redditi.

Agli effetti, della determinazione del reddito, di cui all'art. 1 del R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato B) ed art. 1 del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, le agenzie dovranno rivalutare anche i redditi accertati definitivamente sia per concordato, sia in seguito a decisioni delle Commissioni am-

ministrative, o che fossero tuttora in contestazione per il periodo successivo al 1 agosto 1914.

Accertato l'utile netto effettivamente realizzato da ciascun commerciante od industriale nei singoli periodi di accertamento, le agenzie dovranno procedere alla determinazione del reddito ordinario, attenendosi sempre ai criteri all'uopo fissati dall'art. 2 dell'allegato B del R. Decreto 21 novembre 1915, n. 1643, raggugliandolo però ad un periodo di tempo pari a quello, cui ogni singolo accertamento si riferisce.

Art. 12. — Gli accertamenti d'ufficio e le rettifiche alle prodotte dichiarazioni saranno notificati agli interessati nei modi stabiliti per gli accertamenti e per le rettifiche dei redditi mobiliari. Quando si tratti di redditi nuovi, l'accertamento del reddito ordinario da assoggettarsi ad imposta nei modi consueti, sarà notificato separatamente da quello dell'ultra profitti soggetto a parte alla imposta suddetta ed alla sovrimposta di guerra.

Tanto però negli avvisi relativi a rivalutazioni di redditi già accertati all'imposta di ricchezza mobile quanto ad accertamenti di redditi nuovi, le agenzie dovranno sempre indicare anche i redditi ordinari.

Art. 13. — Contro gli accertamenti d'ufficio o le rettifiche dei redditi dichiarati quali profitti di guerra, i contribuenti possono ricorrere alla Commissione provinciale istituita per la risoluzione dei ricorsi relativi all'imposta di ricchezza mobile, nel termine di 20 giorni dalla data di notificazione dei relativi avvisi.

Entro lo stesso termine di 20 giorni dalla notificazione delle decisioni delle Commissioni provinciali, possono i contribuenti ricorrere, anche per questioni di estimazione, alla Commissione centrale di cui all'art. 48 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, la quale, quando i contribuenti ne facciano esplicita richiesta, ha l'obbligo di sentirli personalmente od a mezzo dei loro rappresentanti legali o mandatari generali.

Detti ricorsi dovranno essere stesi in carta da bollo da L. 0.70.

Possono del pari ricorrere alla Commissione centrale gli agenti delle imposte, osservati all'uopo i termini e le norme stabiliti dall'articolo 99 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, per l'esecuzione della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Art. 14. — Le Commissioni provinciali e la Commissione centrale hanno la facoltà di aumentare i redditi proposti dall'agente, e di accertare d'ufficio i redditi eventualmente sfuggiti all'accertamento dell'agente stesso, osservate all'uopo le formalità prescritte dall'art. 98 del regolamento 11 luglio 1907, numero 560, per l'esecuzione delle legge sull'imposta di ricchezza mobile.

Per le richieste di atti, titoli o documenti e per gli inviti e le intimazioni, che le Commissioni predette hanno il diritto di fare a sensi dei numeri 1, 2, 4 e 6 dell'articolo 37 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 per l'imposta di ricchezza mobile, le Commissioni stesse dovranno sempre valersi del mezzo delle agenzie delle imposte. Dovranno poi sempre richiedere anche l'intervento dell'ufficio predetto quando esse intendano valersi delle facoltà, di cui ai numeri 3 e 4 del citato articolo della legge d'imposta di ricchezza mobile.

Art. 15. — Prima della scadenza del termine fissato per la presentazione dei ricorsi od anche in pendenza dei reclami tempestivamente prodotti alle Commissioni, i contribuenti possono direttamente od a mezzo di legali rappresentanti o di procuratori generali o speciali, addivenire alla definizione dei redditi e delle contestazioni pendenti mediante concordati con le agenzie.

Intervenuto il concordato le sopratasse per omessa, ritardata od infedele denuncia, di cui all'art. 7 dell'allegato B del R. Decreto 21 novembre 1915, numero 1643, sono ridotte ad un terzo.

Art. 16. — Le richieste di notizie ai capi degli uffici, di cui all'art. 6 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, saranno dalle agenzie fatte pervenire a mano ai capi degli uffici stessi, se questi risiedono nel Comune ove ha sede l'agenzia, o spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno se risiedono in Comune diverso.

Il termine fissato dall'agenzia per la risposta per parte dei capi suddetti o loro delegati, decorrerà dal-

la data della ricevuta, che gli stessi dovranno rilasciare, nel primo caso, sull'apposito registro di consegna, e nel secondo caso, sul documento che l'ufficio postale è tenuto a far pervenire all'agenzia in prova della effettuata consegna della lettera.

Per tutti coloro, i quali in forza del disposto dell'art. 37, n. 2-4, della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile, vengono invitati a presentarsi all'agenzia per fornire dilucidazioni od informazioni o per essere consultati, il termine assegnato dall'ufficio decorrerà dalla data di notificazione del relativo avviso.

Le agenzie, sempre quando gli interessati ne facciano richiesta prima della scadenza del termine fissato nelle lettere o nell'avviso di cui sopra, potranno accordare eventuali proroghe al termine stesso, quando venga dimostrata l'impossibilità materiale dell'adempimento tempestivo di quanto è stato richiesto.

Nelle lettere di richiesta o sugli avvisi emessi in base al citato art. 7, le agenzie dovranno esplicitamente richiamare l'attenzione degli interessati sulle penalità comminate, secondo i casi dell'art. 7 medesimo.

Art. 17. — L'avviso per l'applicazione delle penalità sarà indicato non appena verificatasi la trasgressione.

Nel caso contemplato dal comma 1 dell'art. 7 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, la notificazione dell'avviso relativo alla soprattassa, sarà eseguita dopo che il reddito sarà divenuto definitivo ed irrettabile.

Il ricorso al Ministero delle finanze, contro l'applicazione della soprattassa non sospende l'iscrizione a ruolo della soprattassa stessa.

Art. 18. — Per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile accertata separatamente, della sovrapposta di guerra e delle soprattasse e penalità di cui ai precedenti articoli, le agenzie compileranno ruoli speciali da pubblicarsi nelle stesse epoche fissate per la pubblicazione dei ruoli mobiliari.

Nei ruoli da pubblicarsi in maggio ed in settembre di ogni anno, l'iscrizione per ciascun contribuente sarà limitata rispettivamente a quattro od a due sestimi del carico totale. Gli altri due o quattro sestimi saranno compresi in ruoli complementari speciali da pubblicarsi nel mese di gennaio dell'anno immediatamente successivo.

Il carico dell'esattore sarà ripartito in rate eguali in corrispondenza alle scadenze fissate per i contribuenti.

Roma, 15 gennaio 1916.

Provvedimenti legislativi per il traffico marittimo.

— La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — E' costituita una Commissione centrale per il traffico marittimo così composta: S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, presidente — il direttore generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, preposto al servizio di approvvigionamento granario o chi lo sostituisce, membro — il capo della Delegazione trasporti presso il Comando del corpo di stato maggiore o chi lo sostituisce, membro — il capo del servizio approvvigionamenti presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato o chi lo sostituisce, membro — il presidente della Commissione di requisizione delle navi o chi lo sostituisce, membro — un armatore, membro — un direttore di Società di navigazione, membro — due industriali, membri.

La Commissione avrà sede presso il Ministero della Marina. Un funzionario del Ministero di Agricoltura, uno del Ministero della Marina, e uno delle Ferrovie dello Stato disimpegheranno le funzioni di Segretario.

Art. 2. — La Commissione ha il compito:

di provvedere nella più larga misura possibile al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali di materiali che appartengono alle varie amministrazioni dello Stato o le interessano direttamente valutandosi di piroscafi di bandiera nazionale ed estera;

di vigilare che tutti i piroscafi di nostra bandiera, anche se non requisiti, siano impegnati nello esclusivo interesse della economia nazionale;

controlla perciò il fabbisogno delle principali industrie ed in relazione ad esse disciplina, ove occorra, il movimento del tonnellaggio nazionale.

Art. 3. — Ai fini enunciati nel precedente articolo è fatto obbligo agli armatori ed ai direttori di Società di navigazione di comunicare alla Commissione al primo di ogni mese, e ad ogni altra richiesta, la posizione delle loro navi nonché la durata e la specie degli impegni assunti per ciascuna di esse.

Art. 4. — Ogni Amministrazione dello Stato che abbia necessità di trasporti indicati nell'art. 2 e non possa direttamente provvedervi coi mezzi propri e del libero commercio ne fa domanda alla Commissione per il traffico marittimo cui fornisce gli elementi necessari per determinare i mezzi occorrenti a soddisfare le richieste e stabilirne la precedenza.

La Commissione provvede sulle domande, ripartisce il tonnellaggio fra le varie Amministrazioni e provoca nuove requisizioni, o noleggi di navi estere, quando occorrono.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte alla approvazione del ministro della marina.

Art. 6. — I membri della Commissione saranno nominati con decreto del ministro della marina, di accordo cogli altri ministri interessati.

Potranno essere sentite dalla Commissione in invito del ministro della marina, d'accordo con i ministri interessati, quelle persone che per la loro competenza possano portare efficace contributo al corso dei lavori.

Art. 7. — Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo sarà dovuto, quando non risiedano in Roma, e non appartengano all'Amministrazione dello Stato, una indennità di lire venti per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonché il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia o sui piroscafi.

Per la diminuzione dei dividendi delle Società commerciali:

Ritenuta la necessità di tutelare l'avvenire delle Società commerciali, rafforzandone, durante le eccezionali contingenze, la condizione patrimoniale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Dalla chiusura dei bilanci dell'esercizio 1915 e fino a nuova disposizione le Società commerciali di qualunque specie, le Associazioni commerciali in partecipazione o di mutua assicurazione, le Società cooperative e ogni altro ente economico, costituiti prima della dichiarazione di guerra del 23 maggio 1915 non possono distribuire ai soci sugli utili della loro gestione un dividendo superiore all'otto per cento del capitale sociale versato, tranne che nell'ultimo triennio abbiano distribuiti dividendi superiori a tale limite, nel quale caso potranno distribuire gli utili in ragione della media del triennio.

Le Società costituite posteriormente alla dichiarazione di guerra, e quelle industriali che dopo di tale data abbiano trasformato il loro esercizio, possono distribuire ai soci gli utili conseguiti fino alla misura dal dieci per cento sul capitale effettivamente versato.

Tutta la maggior parte degli utili realizzata per effetto della presente disposizione deve essere accantonata e costituita in riserva speciale di ammortamento e di rispetto.

Art. 2. — Qualunque deliberazione di assemblea contraria alle disposizioni del presente decreto è nulla di pieno diritto.

Art. 3. — Le riserve speciali costituite e vincolate in esecuzione del disposto dell'art. 1 fino a quando duri tale vincolo non saranno assoggettate alla imposta di ricchezza mobile.

I redditi di tale riserve saranno a loro volta aggiunti alle riserve stesse e sottoposti allo stesso vincolo.

Tali riserve saranno però soggette alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra introdotta e regolata dai RR. Decreti 21 dicembre 1915, n. 1643, e 23 dicembre 1915 n. 1893.

Art. 4. — Gli Amministratori che diano esecuzione a deliberazioni di assemblee dichiarate nulle dal presente Decreto o che altrimenti contravvengano alle disposizioni di esso sono puniti con multa estensibile a lire diecimila.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Santa Margherita Ligure, li 7 febbraio 1916.

Provvedimenti diretti a regolare il movimento di merci nel porto di Genova. — Il n. 1737 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari durante la guerra;

Ritenuta la necessità di regolare il movimento del porto di Genova nell'attuale periodo di eccezionale affluenza, in modo corrispondente alla potenzialità degli impianti marittimi e ferroviari;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la marina, di concerto con gli altri Ministri interessati;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' data facoltà al Ministro della marina od ai suoi delegati di ordinare che le navi dirette o giunte a Genova vengano avviate e, secondo i casi, o trattenute precariamente o scaricate in altri porti italiani del Tirreno che non siano situati a mezzogiorno del parallelo di latitudine di Civitavecchia.

Art. 2. — Le merci deviate in detti porti e da essi spedite a piccola velocità ed a carro completo in servizio interno o cumulativo italiano saranno tassate, pel percorso sulle ferrovie dello Stato, in via di rimborso e sopra domanda degli interessati, in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie medesime, diminuendo, quando la deviazione determini una maggiore percorrenza, il prezzo computato pel percorso dal porto di effettiva provenienza a destinazione del settantacinque per cento della differenza tra il prezzo stesso e quello che sarebbe dovuto pel percorso dagli scali marittimi di Genova alla stazione di destinazione.

Del cinquanta per cento della differenza rimborsata sarà tenuto conto nel computo dei prodotti ferroviari.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Ordiniamo ecc.

Roma, 9 dicembre 1915.

Divieto d'introduzione in Italia delle merci austriache e tedesche. — A datare dall'11 febbraio entra in vigore il seguente decreto firmato il 4 corr. dal Luogotenente Generale del Re (n. 93):

Art. 1. — In applicazione del Reale decreto 24 maggio 1915, n. 697, e salvo la facoltà di cui all'articolo 2 dello stesso decreto, s'intende vietata l'introduzione nel territorio del Regno e delle sue colonie, per importazione o per transito delle merci di produzione o di origine dell'Austria-Ungheria, da qualunque paese provengano.

Art. 2. — Le disposizioni del Regio decreto 24 maggio 1915, n. 697, e del precedente articolo sono estese al commercio fra l'Italia e la Germania e dalla introduzione di merci di produzione o di origine dell'Impero germanico.

Art. 3. — I Ministri delle Finanze e delle Colonie, d'intesa col Ministro di agricoltura, industria e commercio, provvederanno, rispettivamente, con disposizioni speciali, per quanto concerne l'attuazione del presente decreto.

Art. 4. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, 4 febbraio 1916.

Decreto luogotenenziale che autorizza temporaneamente l'importazione in esenzione dei residui di tè per la fabbricazione della caffeina. — Il n. 1829 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Considerato che le anormali condizioni del commercio internazionale durante il presente stato di guerra sono di ostacolo al rifornimento della caffeina;

Articolo unico.

Fino al 30 giugno 1916, è in facoltà del Ministro delle finanze di accordare l'importazione in esenzione da dazio dei residui di tè destinati alla fabbricazione della caffeina, previa adulterazione e con le norme che dallo stesso Ministro delle finanze saranno stabilite.

Ordiniamo, ecc.

Dato a Roma, 23 dicembre 1915.

Le operazioni a termine prorogate. — Il n. 62 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

Art. 1. — Le disposizioni del R. Decreto 22 marzo 1915 N. 316 e del Decreto luogotenenziale 26 giugno 1915 N. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine sui valori mobiliari, da rapporti e proroghe giornalieri (escluso quelle consentite dagli Istituti di emissione alla stanza di compensazione), sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

Art. 2. — Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916. Mancando la risposta entro il termine anzidetto il premio si intende abbandonato. In caso di abbandono del premio questo è dovuto senza aumento di interesse. Se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogate a norma dei R. Decreti che regolano la moratoria per gli affari di Borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati. Tutte le operazioni anzidette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

Roma, 30 gennaio 1916.

280.000 biglietti da 100 e da 50 lire. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale si determina:

Art. 1. — E' autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicate: N. 200.000 biglietti da L. 100 per un valore complessivo di 20 milioni, divisi in venti serie ciascuna di 10.000 biglietti, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinti con le lettere ed i numeri di A. 169 e V. 169; N. 80.000 biglietti da L. 50 per un valore complessivo di 4 milioni di lire, divisi in otto serie ciascuna di 10.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinti con le lettere ed i numeri A. 235 e N. 235.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissate dai decreti ministeriali 30 ottobre 1897 per il taglio da lire 100 e 12 settembre 1896 per il taglio da L. 50.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Le condizioni del mercato nelle Indie inglesi.

Dal regio Consolato generale in Calcutta si hanno le seguenti interessanti notizie:

L'articolo che forma uno dei principali rami dell'importazione dall'Italia in questo paese (anzi il principale) è il tessuto di cotone (tinto in pezza e tinto in filo) e le offerte ed ordini a prezzi altissimi piovono da tutti i mercati dell'India ai commercianti italiani qui residenti. Disgraziatamente in questo momento in cui la supremazia della merce italiana potrebbe affermarsi per ora e per il futuro nell'India, i fabbricanti italiani non vogliono o non possono accettare ordini. Neanche il 10 per cento degli ordini viene accettato in Italia a prezzi altissimi e per il rimanente 90 per cento le offerte vengono senz'altro respinte senza quotazione; tanto che, durante la stagione 1916, il mercato indiano si troverà quasi completamente sprovvisto di merce italiana.

Dopo i tessuti di cotone vengono le seterie miste, ed anche per detto articolo, colla quasi mancanza di merce francese e delle produzioni a buon mercato della Germania, il campo è vastissimo.

Sempre nell'industria tessile ed affine, un ramo importantissimo in cui l'Italia teneva un posto primario è quello dei fez e berretti indiani. Per mancanza d'ingredienti e difficoltà tecniche anche in quest'articolo ben pochi ordini possono essere piazzati in Italia. E' da notarsi che nel ramo fez e berretti la nostra più forte rivale era l'Austria.

Vengono poi i tessuti misti specialmente in cascama di lana che s'erano introdotti molto bene in concorrenza colla merce tedesca e belga e, mentre la domanda del mercato è fortissima, specialmente per gli articoli Melton, gli scialli e le coperte, l'Italia, quest'anno, non ha esportato nulla.

E' molto doloroso vedere un simile stato di cose, perchè ultimamente gli articoli italiani si erano

molto bene introdotti in India. Il lavoro indefesso dei nostri connazionali commercianti in India per creare uno sbocco alla nostra produzione, lavoro che era giunto così a buon punto, dovrà, dopo la guerra, essere cominciato da capo contro concorrenze vecchie e nuove che, nel frattempo, vanno a stabilirsi approfittando dell'assenza degli altri.

Fra queste concorrenze devo principalmente menzionare il Giappone e gli Stati Uniti d'America. Il primo specialmente, ha già preso possesso di buona parte del traffico tedesco inondando il mercato con merce molto a buon mercato (vetrerie, giocattoli, profumi e saponi, medicine, maglierie, calze, specchi, pettini, fiammiferi, carte, ecc.); i secondi hanno limitato la propria espansione al ramo elettrico meccanico.

Gli articoli nei quali molto si può lavorare da parte nostra, oltre a quelli disopra indicati, sono:

Carta, cartoni, carta da imballaggio, da stampa, da giornali, carte lucide e colorate, cartoncini per biglietti ferroviari ed affini.

Medicine, ingredienti da farmacie, sali, acidi, «patent medicines», ecc.).

Saponi ordinari e da toilette.

Corde e spaghi.

Materiali elettrici, batterie, lampade, fili, interruttori, isolatori, ecc.

Materiale da tessitura specialmente per telai da juta.

Materie coloranti.

Latte condensato.

Pettini, bottoni, lacci, stringhe.

Automobili. — Quest'importazione che potrebbe essere fortissima, dato che le principali marche europee non possono ora esportare, è caduta quasi a prezzi ridotti.

Vetriere. — Bicchieri ed affini, bottiglie per gazose, lastre, vetri colorati in barre e blocchi, perle di vetro, braccialetti di vetro. Questi due ultimi articoli sono forse i più importanti, visto il larghissimo uso fra gl'indiani di ornamenti di vetro. La principale esportatrice era l'Austria, debolmente contestata da Venezia. Ora il Giappone ha completamente conquistato il mercato e la merce di Venezia, malgrado i tentativi di commercianti locali ad incoraggiare il lavoro, è quasi scomparsa dal mercato.

Cemento.

Carburo di calcio.

Ferri da ombrelli. — Manichi e occorrenti per ombrelli.

Generi alimentari. — Specialmente pasta di Napoli, frutta e verdura in conserva e sotto aceto.

Ferramenta.

Per finire dirò che lo stato finanziario del mercato, specialmente in questa parte dell'India, è buono ed anzi esiste una pleora di denaro. Il tasso di sconto della Banca del Bengala è al 60 per cento. Il cambio della rupia non ha sofferto per nulla durante la guerra, anzi oscilla sopra il cambio di Londra. La principale industria del paese, cioè la tessitura e la filatura meccanica della juta, è prosperosissima e le riserve accumulate ultimamente dalle tessiture sono enormi.

Lo stato del mercato del the, durante la guerra, è stato buono.

L'esportazione delle pelli, rimasta scossa al principio della guerra per la mancanza della Germania sul mercato e per le proibizioni di esportazione, si è rimessa dopo breve intervallo ed i prezzi altissimi pagati dall'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti, hanno portato dei forti utili specialmente alle classi agrarie.

L'industria dell'indaco, che aveva dato la ricchezza alla scorsa generazione di piantatori e che poi, causa la concorrenza dei colori d'anilina, era andata estinguendosi, comincia da capo a prender vita, e l'Europa, rimasta priva di materie coloranti, è già sul mercato con una domanda di gran lunga superiore alla produzione.

L'unico svantaggio contro una condizione alquanto prosperosa del paese, è la mancanza di tonnellaggio, e ciò forma un grande impedimento alla forte corrente esportatrice.

In ogni modo i prezzi remunerativi e la diminuita

importazione lasciano un gran margine di capitale inoperoso in cerca di investimento.

L'esportazione dall'Italia in India, quindi, non potrebbe trovare un terreno migliore.

Le Società anonime in Spagna nei 1915. — Nello anno 1915 furono formate in Spagna 120 nuove società anonime con un capitale complessivo di 44 milioni 790.500 pesetas, oltre a 2 milioni che costituiscono il capitale delle imprese costituite in Marocco. Nel 1915 nessuna società estera si è costituita per operare in Ispagna.

Date le presenti circostanze economiche non meraviglia l'assenza di capitale straniero in Spagna.

Classificando secondo l'indole degli affari le nuove società spagnuole si hanno i dati seguenti:

| | N. delle Società | Capitale Pesetas |
|-------------------------------|------------------|-------------------|
| Miniere | 9 | 17.600.000 |
| Trasporti terrestri | 4 | 3.290.500 |
| Elettricità e gas | 6 | 1.775.000 |
| Acque e canali | 1 | 1.600.000 |
| Banche | 2 | 1.200.000 |
| Navigazione | 3 | 225.000 |
| Assicurazioni | 2 | 125.000 |
| Metallurgiche | 1 | 100.000 |
| Varie | 92 | 18.345.000 |
| Totale | 120 | 44.790.500 |

L'anno 1915, a cagione della depressione e dell'incertezza economica, presenta un totale di capitali investiti in imprese industriali minore di quello degli anni precedenti.

Nel 1914 il totale dei capitali delle società costituite in Spagna fu di 79.147.500 pesetas; nel 1913 di 87.065.000 pesetas. La diminuzione è stata rispettivamente di 34.357.000 e di 42.274.500 pesetas, senza contare che il capitale straniero importato sali a 31.650.000 nel 1914 e a 28.141.000 pesetas nel 1913.

Il bilancio delle banche inglesi in fine d'anno. — La pubblicazione della Relazione della «Lloyd's Bank» chiude la serie dei conti annuali delle grandi banche inglesi. Poichè esse non pubblicano più la situazione mensile dopo il prestito, può interessare il conoscere i principali capitoli del loro bilancio.

| | 31 dic. 1915 | 31 dic. 1914 |
|------------------------------|--------------------|--------------------|
| Barelay's | 73.342.190 | 67.425.433 |
| Lloyds | 130.017.379 | 117.657.945 |
| Ldn City and Mid | 147.750.702 | 125.732.736 |
| Ldn County W | 106.938.701 | 99.312.553 |
| Ldn Joint Stock | 43.612.138 | 40.600.378 |
| Ldn and S-Westn | 24.216.182 | 22.649.086 |
| Ldn and Provincial | 24.362.305 | 21.731.260 |
| National | 16.718.543 | 15.283.930 |
| National Prov. | 81.589.600 | 74.916.018 |
| Parr's | 54.091.220 | 52.113.758 |
| Union of London | 46.080.541 | 45.832.803 |
| Williams Deacon's | 19.855.853 | 18.349.552 |
| Totale | 768.575.354 | 701.605.452 |

Dall'esposto quadro si vede che l'ammontare dei depositi alla fine del 1915 è superiore alla somma corrispondente alla fine del 1914.

Il totale dell'incasso in possesso degli stessi istituti sorpassa la somma di 152 milioni di lire sterline, quasi eguale alla cifra della fine del 1914 che era di lire sterline 153.639.168. E' alle sottoscrizioni di questi istituti al prestito di guerra che si deve attribuire la diminuzione dell'incasso che si è verificata da un anno all'altro e soprattutto la riduzione del rapporto dell'incasso al passivo esigibile.

La situazione attuale nei nostri porti. — Le condizioni dei nostri porti, e specialmente quella del porto di Genova, continuano a formare oggetto di discussione da parte della stampa.

La rimanenza al porto di Genova della merce, nei magazzini, sulle calate, sui piroscafi accostati, su quelli in avamposto e dislocati altrove, che il 20 novembre 1915 era salita a tonnellate 749.000, massimo raggiunto, alla fine di gennaio, era discesa a tonnellate 355.000. La rimanenza del carbone in particolare era discesa da tonn. 407.000 a 129.000. I cereali da tonn. 223.000 sono diminuiti a tonn. 87.000; il numero dei piroscafi sotto scarico o in attesa di accosto, da

102 sono discesi a 34. Presentemente nessun vapore trovasi in avamposto, mentre nel novembre scorso ben 46 piroscafi attendevano in avamposto il loro turno di accosto.

Al porto di Savona la rimanenza complessiva delle merci è diminuita nello stesso periodo di 37.000 tonn., i carboni diminuiscono di 25.000 tonn., i cereali di 11.000 e non rimangono in porto che tonn. 110.000 delle quali 75.000 di carbone e 3000 di cereali.

La rimanenza delle merci nei porti di Livorno e di Napoli si mantiene presso a che stazionaria e le condizioni di quegli scali marittimi sono ottime, in quanto che i medesimi hanno una capacità di arce, di depositi, magazzini, calate ed una potenzialità di mezzi di scarico che offrono ancora un margine da sfruttare.

Il movimento ferroviario per i porti di Genova, Savona e Napoli è stato nell'ultimo semestre il seguente:

Genova, caricate tonn. 1.422.003 con un aumento del 18 % sul corrispondente periodo del 1914-15; carri 108.872 con una media per ogni giorno lavorativo di 1445 in novembre, 1431 in dicembre, 1435 in gennaio; carichi questi che superano tutti i massimi raggiunti finora.

A Savona, funevie comprese, caricate tonn. 466.314 con un aumento del 23 %; carri 32.262 con una media giornaliera di 378 in novembre, 458 in dicembre e 538 in gennaio.

Livorno, caricate tonn. 339.405 con un aumento del 74 %; carri 25.504, media giornaliera di 330 in novembre, 310 in dicembre e 3368 in gennaio.

Napoli, caricate tonn. 167.015 con un aumento del 110 %; carri 12.678 con una media giornaliera di 165 in novembre, 165 in dicembre e 156 in gennaio.

Queste buone condizioni sono andate migliorando nei primi giorni del corrente mese, sicchè possono considerarsi soddisfacenti, tenuto conto dell'eccezionale periodo che attraversiamo e delle condizioni nelle quali si trovano anche i porti esteri.

La produzione agricola della Russia nel 1915. — Secondo il Bollettino del Comitato centrale di statistica di Pietrogrado la raccolta dei cereali in Russia ammonta a 3.665.120.000 *pudi* (il *pudo* equivale kg. 16,38) così distinti paragonata a quella dell'anno precedente (in milioni di *pudi*).

| | 1914 | 1915 | Differenza nel 1915 |
|-------------------------------|---------|---------|---------------------|
| Segala d'inverno | 1.224.7 | 1.314.8 | + 90.1 |
| Segala di primavera | 25.2 | 20.5 | - 4.7 |
| Grano d'inverno | 349.0 | 429.0 | + 80.0 |
| Grano di primavera | 891.9 | 956.6 | + 64.7 |
| Orzo | 529.1 | 631.5 | + 102.4 |
| Mais | 125.8 | 116.3 | - 9.5 |
| Grano saraceno | 50.4 | 55.0 | + 4.6 |
| Miglio | 118.2 | 141.3 | + 233.1 |
| | 3.314.3 | 3.665.1 | + 350.8 |

Il valore medio della raccolta degli anni 1909-1913 fu di 1.247 milioni di *pudi* e l'esportazione media di 258.7 milioni di *pudi* pari cioè al 20.7 % della raccolta. Questa percentuale può essere considerata come normale. Nel 1914, in considerazione della guerra, sono stati esportati dei cereali per un valore di 147.1 milioni di *pudi* vale a dire il 10.6 % della raccolta in luogo del 20.7 %, e di 286.7 milioni di *pudi*.

Resta per conseguenza in Russia una quantità di cereali per un valore di 139.6 milioni di *pudi* che saranno esportati se la situazione sarà normale: e questa quantità dovrà essere aggiunta ai 20.7 % della raccolta del 1915, ossia ai 286.8 milioni di *pudi*, che normalmente potranno essere esportati all'estero.

Importazione ed esportazione siderurgica del Regno Unito. — Nei primi quattro mesi del corrente anno si importarono nel Regno Unito tonn. ingl. 260.179 di prodotti siderurgici (compresi i rottami) e se ne esportarono tonn. 933.593. Le quantità corrispondenti dello scorso anno furono rispettivamente tonnellate 800.547 e 1.630.747.

L'esportazione di ghisa fu di tonn. 98.453 in luogo di 327.774; quella di rotaie per ferrovie, tonn. 81,823 in luogo di 167.936; quella di lamiera zincate tonnellate 110.797 in luogo di 277.482. L'esportazione di sbarre in acciaio fu ancora in aprile notevolmente superiore a quella del corrispondente mese del 1914; tonn. 44.991 in luogo di 17.512; e risulta per i quattro mesi di tonn. 146.646 in luogo di 73.080. La Francia, che nei primi quattro mesi del 1914 non aveva importato dal Regno Unito che tonn. 1462 di sbarre d'acciaio, ne ricevette 105.024 nel corrente anno: in aprile tonnellate 34.069 in luogo di 316.

L'importazione di minerale di ferro fu nel quadri-mestre considerato di tonn. ingl. 1.881,44, nel corrente anno a 2.070.224 nel 1914.

Il movimento industriale della Russia: l'industria metallurgica nel 1915. — I dati pubblicati sulla produzione metallurgica dell'Impero nel primo semestre del 1915 attestano una sensibile diminuzione della produzione generale che si spiega così con la sosta delle officine polacche come con la mancanza di mano d'opera e del combustibile.

In confronto col primo semestre del 1914, la produzione della ghisa è diminuita, in tutto l'Impero, di 20.2 % e nel mezzogiorno della Russia di 14.5 %. Nell'Oural essa è rimasta senza modificazione.

La produzione degli oggetti semifabbricati in ferro ed in acciaio è diminuita, per tutto l'Impero, di 28.8 per cento e pel mezzogiorno della Russia di 16.3 %.

La produzione degli oggetti finiti in ferro ed in acciaio è diminuita, per tutto l'Impero, di 23.4 % e pel mezzogiorno della Russia, il 18.2 %; la produzione dell'Oural è aumentata non solo in confronto col 1914, ma eziandio con gli anni precedenti.

Circa la produzione polacca, essa costituiva nel primo semestre 1914 in %, in rapporto alla produzione totale dell'Impero, 9.1 % per la ghisa, 12.2 % per gli oggetti semifabbricati ed 11.7 % per quelli rifiniti.

Malgrado l'accrescimento delle domande da parte dei Ministeri della guerra e della marina, le vendite della ghisa e dei prodotti metallurgici furono in ribasso sensibile in seguito alla difficoltà di trasporti ed al rallentamento dell'industria edilizia.

Il ribasso delle vendite ha avuto per conseguenza l'aumento degli stocks di ghisa di 14.4 % (per tutto l'Impero) degli oggetti semi-fabbricati di 20.1 %, di quelli finiti di 56.9 %.

L'importazione (soprattutto quella delle macchine ed apparecchi in ghisa ed in acciaio) che si registrava per sei mesi, negli anni precedenti, con una diecina di milioni di *pudi*, è scesa a qualche centinaio di migliaia di *pudi*.

Variazione decennale della produzione siderurgica. — Da un recente fascicolo del « The Iron Age » deduciamo i seguenti dati interessanti sulla variazione decennale della produzione siderurgica dei principali paesi produttori.

Le quantità sono in migliaia di tonnellate metriche.

Produzione di ghisa

| | Media del biennio 1900-1901 | 1910-1911 | Aumento % |
|-----------------------|-----------------------------|-----------|-----------|
| Belgio | 892 | 1.979 | 122 |
| Francia | 2.552 | 4.229 | 68 |
| Germania | 8.200 | 15.164 | 85 |
| Regno Unito | 8.580 | 1.094 | 17 |
| Stati Uniti | 15.062 | 25.879 | 72 |

Produzione di ghisa

| | Media del biennio 1900-1901 | 1910-1911 | Aumento % |
|-----------------------|-----------------------------|-----------|-----------|
| Belgio | 591 | 2.069 | 250 |
| Francia | 1.495 | 3.536 | 137 |
| Germania | 6.520 | 14.359 | 120 |
| Regno Unito | 5.079 | 6.521 | 28 |
| Stati Uniti | 12.021 | 25.284 | 110 |

Tonn. di acciaio prodotte per ogni 100 tonn. di ghisa

| | Media del biennio 1900-1901 | 1910-1911 |
|-----------------------|-----------------------------|-----------|
| Belgio | 66 | 105 |
| Francia | 59 | 84 |
| Germania | 80 | 95 |
| Regno Unito | 59 | 65 |
| Stati Uniti | 80 | 98 (*) |

(*) 101 nel 1913.

Ciò che si fa a Milano per intensificare l'allevamento del coniglio e dei polli. — La Sezione Avicoltura del Comune di Milano, ha intrapresa da tempo una viva propaganda per consigliare l'allevamento del coniglio allo scopo di diminuire le deficienze alimentari carnee provocate dalla scarsità di animali bovini.

Oltre alla pubblicazione di opuscoli concernenti le norme per allevare il coniglio, ad appoggiare validamente la propaganda intrapresa, molto ha concorso l'esempio pratico, quello cioè della Conigliera Modello, dove i nuovi allevatori possono formarsi un concetto sul sistema di installazione che loro più convenga adottare. La Sezione ora, ha già affrontato l'altra parte del suo programma, quella concernente l'allevamento razionale del pollame ed ha lanciato due opuscoli, uno, che tratta dei mezzi moderni, pratici e razionali per allevare i polli; l'altro, il modo di conservare in salute i polli ed i conigli.

Anche questi due opuscoli dettati dalla pratica, incontrano un vivo interesse, specialmente nelle zone agricole ove l'allevamento razionale del pollame, può diventare una fonte non trascurabile di guadagno. Ed in verità, se oggi, di fronte al bisogno che incalza vorremo assegnare all'avicoltura l'importanza che realmente si merita, otterremo in breve quei risultati che già da tempo hanno saputo ottenere altre Nazioni. Certi pregiudizi ingiustificati e dannosi, come quello riguardante l'incubazione artificiale, vanno scalzati assolutamente; è necessario informarsi a criteri moderni e prendere l'esempio dalle Nazioni che hanno progredito, come gli Stati Uniti d'America, la Francia, il Belgio e l'Inghilterra, che devono all'incubazione artificiale il loro grande progresso avicolo. La Sezione Avicoltura e Conigliicoltura del Comune di Milano, conscia della grande importanza che riveste l'incubazione artificiale nello svolgimento dell'importante problema che affronta, fin da tempo ha iniziato pratiche presso fabbricanti esteri per introdurre in Italia una incubatrice rispondente allo scopo e già provata, da distribuire a prezzo di costo a tutti coloro che ne facciano richiesta alla sede della Sezione Avicoltura e Conigliicoltura, Via Silvio Pellico, 14 - Milano; dove devono pure essere richiesti tutti gli schiarimenti riguardanti gli attrezzi di avicoltura e tutti quei consigli concernenti l'allevamento del pollame e del coniglio.

Il commercio degli Stati Uniti con la Germania. — Le statistiche stabilite dalla « National City Bank », sul commercio con la Germania, dimostrano che le importazioni nei dieci mesi terminati in ottobre, ascendono a 40.972.688 dollari, contro 128.788.258 dollari per lo stesso periodo del 1914, ed a 151.682.274 dollari nel 1913.

Le esportazioni dalla Germania durante lo stesso periodo di dieci mesi nel 1915, ascendevano ad 11.787.800 dollari contro 156.058.815 dollari nel 1914, e dollari 270.647.472 nel 1913.

L'esportazione delle carni dall'Argentina. — Durante la scorsa settimana le spedizioni di carne congelata di bue sono state limitate a 15.000 quarters per porti del Regno Unito. Anche le spedizioni di montoni sono state ristrette a 6000 capi per Londra. Per il Continente furono spediti 32.000 quarters di bue e 5000 capi di montoni. Le prime spedizioni di quest'anno furono fatte in questa settimana e ascendono a 25.000 quarters di bue, 18.000 capi di montoni e 21.000 agnelli.

Proventi delle ferrovie di Stato. — Ecco il resoconto dell'ultima decade 1915 del movimento ferroviario e quindi la cifra dei proventi delle Ferrovie dello Stato dal 1° luglio al 31 dicembre 1915 in confronto allo stesso periodo del 1914.

Viaggiatori — L. 109.200.000 con un aumento di L. 5.151.043.

Bagagli — L. 3.045.000 con una diminuzione di L. 1.018.832.

Merci a Gr. e Picc. Velocità — L. 50.000.020 con un aumento di L. 18.561.091.

Merci a Picc. Velocità — L. 158.414.000 con un aumento di L. 26.146.974.56 più dello stesso periodo del 1914.

In complesso, i proventi ferroviari dal 1° luglio al

31 dicembre 1915 presentano un aumento complessivo di L. 48.839.577.

I profitti della marina mercantile in Norvegia.

Il giornale « Morgenbladet » cita delle cifre che spiegano la febbre di speculazione sui valori marittimi, che si è impadronita del pubblico norvegese.

La Società di Navigazione Grefstad ed Herlofson distribuisce in questi giorni 200 per cento di dividendo.

Gli stessi agenti danno del pari per la nave « Felix » un interesse del 200 per cento.

La produzione del ferro greggio in Germania.

Ecco distinta per mese la produzione del ferro greggio in Germania durante l'ultimo triennio:

| | 1913 | 1914 | 1915 |
|---------------------|-----------|-----------|-----------|
| Gennaio | 1.609.714 | 1.566.505 | 274.133 |
| Febbraio | 1.492.511 | 1.445.511 | 803.623 |
| Marzo | 1.628.190 | 1.602.714 | 938.438 |
| Aprile | 1.587.300 | 1.534.429 | 938.679 |
| Maggio | 1.641.606 | 1.607.211 | 985.968 |
| Giugno | 1.608.305 | 1.531.313 | 989.877 |
| Luglio | 1.647.718 | 1.501.345 | 1.047.503 |
| Agosto | 1.638.824 | 586.661 | 4.050.610 |
| Settembre | 1.589.197 | 580.087 | 1.034.124 |
| Ottobre | 1.650.207 | 729.841 | 1.076.343 |
| Novembre | 1.787.298 | 788.956 | 1.019.122 |
| Dicembre | 1.609.681 | 853.881 | 1.029.144 |

Il risparmio in Norvegia. — Le statistiche della Norvegia per il 1914 dimostrano che il totale dei depositanti in tutte le casse di risparmio del paese ascendeva in fine d'anno ad 1.175.157. La proporzione dei depositanti è di 473 per mille abitanti.

Il totale dei depositi era alla stessa data di 637 milioni 930.220 corone, in aumento di 31.275.558 corone sull'anno precedente.

Il progresso economico negli Stati Uniti nel 1915.

— Il « Journal of Commerce » di New York fornisce le cifre che indicano i progressi degli Stati Uniti nel 1915. La popolazione nel 1914, contava 91.733.000 anime; nel 1915, 101.435.000.

Ecco alcune valutazioni degli indici economici in milioni di dollari, con la percentuale in confronto al 1914.

| | 1915 | + 0 - |
|---|---------|--------|
| | | % |
| Prodotti agricoli | 9.873 | + 1.0 |
| Prodotti minerali | 2.115 | - 13.2 |
| Importazioni per 12 mesi terminanti in novembre | 1.730 | - 6.8 |
| Esportazione (id.) | 3.431 | + 63.6 |
| Ferrovie (entrate lorde) | 3.185 | + 6.1 |
| Circolazione monetaria | 3.859 | + 6.3 |
| « Bank Clearing » | 186.074 | + 19.2 |
| « National Banks loans » | 6.757 | + 5.4 |

Contrariamente a ciò che si suppone generalmente, l'aumento del valore dei prodotti agricoli è stato inferiore a quello delle quantità.

| | Quantità (mil. di staja) | Valore (mil. di doll.) |
|-------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| Granturco | 9.054 + 10.2 | 1.756 + 2.0 |
| Fumento | 1.011 + 13.4 | 930 + 6.0 |
| Avena | 1.540 + 34.9 | 555 + 11.2 |
| Orzo | 237 + 21.5 | 122 + 15.6 |
| Fieno (tonn.) | 85 + 21.5 | 912 + 17.0 |

Pei prodotti minerali, è altrimenti. L'aumento del prezzo è stato superiore a quello delle quantità.

| | (In mille) | % | Valore (mil. di doll.) |
|-----------------------------------|------------|--------|---------------------------|
| | 1915 | | 1915 |
| Ferro (tonn. 1.016 Kg.) | 29.900 | + 27.2 | 448 + 49.0 |
| Carbone (tonn. 906 Kg.) | 445.000 | + 5.2 | 534 + 8.0 |
| Antracite (tonn. 1.016). | 88.500 | - 2.5 | 186 - 1.2 |
| Rame (libbre 453 gr.) | 1.365.500 | + 18.0 | 236 + 36.4 |
| Petrolio (barili) | 265.762 | + 7.0 | 214 - 9.7 |

Un solo prodotto di questa categoria è ribassato di prezzo: il petrolio.

Dal 1° gennaio al 1° marzo è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Nazionale 5 ° netto

per le spese di guerra

presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Le sottoscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti di Credito e di Risparmio, Banche popolari, Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione, dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dalle Esattorie delle imposte dirette e dagli Uffici postali.

LE OBBLIGAZIONI — dei tagli di L. 100 - 500 - 1000 - 5000 - 10000 e 20000 nominali — rimborsabili alla pari entro il 31 dicembre 1940, ma non prima del 1° gennaio 1926, hanno cedole semestrali (pagabili al 1° gennaio e al 1° luglio) esenti da ogni imposta presente e futura: sono in tutto equiparate alle cartelle di Rendita consolidata.

Il **PREZZO DI EMISSIONE** è di L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale per chi sottoscrive prima del 31 gennaio; e di L. 97,50 più interessi per le sottoscrizioni posteriori, il sottoscrittore godendo gli interessi dal 1° gennaio 1916.

IL VERSAMENTO è di L. 97,50 all'atto della sottoscrizione per le obbligazioni da lire cento; per somme maggiori si può effettuare come segue, per ogni cento lire nominali

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;

» 25 — al 10 aprile, più interessi dal 1° gennaio;

» 30 — al 3 luglio, più interessi come sopra, meno la prima cedola semestrale di L. 2,50;

» 17,50 al 3 ottobre, più interessi dal 1° gennaio.

Il versamento può farsi all'atto della sottoscrizione e per le rate successive, con Buoni del Tesoro ordinari, al loro valore nominale (salvo lo sconto degli interessi $4\frac{1}{2}\%$);

all'atto della sottoscrizione e per la sola metà dell'importo sottoscritto, con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1917 (1^a, 2^a e 3^a emissione 1912) calcolati al 99% , più interessi maturati; o con Buoni del Tesoro quinquennali 4% che scadono nel 1918 (Emissione 1913 e 1^a emissione 1914) calcolati al $97,80\%$, più interessi maturati; ovvero con obbligazioni del **Prestito Nazionale $4\frac{1}{2}\%$ di un miliardo** (gennaio 1915) calcolati al $97,50\%$ purchè si aggiunga in contanti il 5% del valor nominale di esse.

I possessori di obbligazioni del **Prestito Nazionale per le spese di guerra $4\frac{1}{2}\%$** (luglio 1915) versando L. 2,50 per ogni 100 lire di capitale nominale, potranno cambiarle con obbligazioni del nuovo **Prestito Nazionale 5%** .

Tutte le Filiali della **Banca d'Italia** ricevono le speciali sottoscrizioni popolari (sino a L. 1000 di capitale nominale) estinguibili in 12 rate mensili.

I **Militari** e gli **Impiegati delle Pubbliche Amministrazioni** possono sottoscrivere per somma non superiore alla metà del loro stipendio annuo, presso le rispettive Amministrazioni, versando il prezzo in 12 rate mensili.

Il Programma dettagliato della sottoscrizione può aversi presso tutte le Banche, Ditte e Uffici predetti.

*La Banca d'Italia riceve, presso tutte le Sedi, succursali e Agenzie, sottoscrizioni al **Prestito Nazionale 5%** , con versamenti sia in contanti che in titoli, facilitando al pubblico tutte le operazioni relative e fornendo schiarimenti e informazioni.*

L'industria delle automobili in Inghilterra. — Secondo le cifre del « Board of Trade » il valore delle importazioni in Inghilterra di automobili, pezzi staccati, accessori e pneumatici ha avuto, nel 1915, un aumento di 1.949.523 l. s. sull'anno precedente e di 1.022.341 l. s. sul 1913. Le importazioni dei tre ultimi anni sono state, infatti, le seguenti: 1913: 7.410.843; 1914: 6.482.661; 1915: 8.433.184 lire sterline. La maggior parte delle importazioni proveniva dagli Stati Uniti.

Circa le esportazioni di articoli similari fabbricati in Inghilterra, esse sono ascese a 2.539.191 lire sterline contro 3.949.343 lire sterline nel 1914 e lire sterline 4.358.315 nel 1913. Queste esportazioni non sono diminuite tanto quanto si era preveduto dato che l'« outillage » è praticamente assorbito dalle fabbriche destinate ai servizi militari. Esse debbono comprendere le automobili esportate per i bisogni della guerra.

Le riesportazioni d'automobili ed accessori di provenienza estera sono ascese ad 868.848 l. s. invece di 907.291 come nel 1914.

Direttore-Proprietario: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente.

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

| ATTIVO | SITUAZIONE MENSILE | Diff. mese |
|--|----------------------------|------------------|
| | 31 dicembre 1915. | prec. in 1000 L. |
| Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. | 93.724.104,45 | + 24.844 |
| Cassa, cedole e valute | 2.637.749,79 | + 1.067 |
| Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. | 394.817.963,86 | + 14.335 |
| Effetti all'incasso | 16.368.718,39 | + 2.566 |
| Riparti | 59.868.213,63 | + 1.689 |
| Effetti pubblici di propr. | 55.800.684,73 | + 9.413 |
| Azioni Banca di Perugia in liquidazione | 1.868.538,75 | — 680 |
| Titoli di proprietà Fondo Prev. pers. | 11.904.500 | — |
| Anticipazioni su effetti pubblici | 3.604.824,72 | + 466 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | 339.004.929,53 | + 4.740 |
| Partecipazioni diverse | 19.700.890,72 | + 457 |
| Partecipazione Imprese bancarie | 15.154.139,92 | + 28 |
| Beni stabili | 17.610.278,70 | + 406 |
| Mobilio ed imp. diversi | 1 | — |
| Debitori diversi | 14.186.747,91 | — 1.289 |
| Deb. per av. dep. per capz. e cust. | 858.148.816,89 | — 6.911 |
| Risconti attivi | 44.100,16 | — |
| Spese amm. e tasse esercizio | 16.665.118,69 | + 3.616 |
| Totale | L. 1.921.152.323,84 | + 54.769 |

PASSIVO.

| | | |
|--|----------------------------|-----------------|
| Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) | 156.000.000 | — |
| Fondo di riserva ordinaria | 31.200.000 | — |
| Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914 | 28.270.000 | — |
| Fondo previdenza per personale | 12.962.439,89 | + 573 |
| Dividendi in corso ed arretrati | 324.780 | + 898 |
| Depos. in c. c. e buoni frutt. | 142.101.317,19 | + 11.382 |
| Accettazioni commerciali | 42.136.738,91 | — |
| Assegni in circolazione | 34.600.829,97 | + 9.661 |
| Cedenti effetti per l'incasso | 26.272.238,45 | + 7.322 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | 525.318.511,63 | + 1.755 |
| Creditori diversi | 32.571.202,30 | + 30.218 |
| Cred. per av. dep. per capz. e cust. | 858.184.816,89 | — 695 |
| Risconti passivi | 2.283.399,41 | — 6.911 |
| Avanzo utile esercizio 1913 | 397.898,19 | — |
| Utili lordi esercizio corrente | 28.528.197,17 | + 6.256 |
| Totale | L. 1.921.152.323,84 | + 54.769 |

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

| ATTIVO | SITUAZIONE MENSILE | Diff. mese |
|-------------------------------------|----------------------------|------------------|
| | 30 novembre 1915. | prec. in 1000 L. |
| Cassa | 73.167.654,80 | + 8.500 |
| Portafoglio Italia ed Estero | 333.544.199,20 | + 36.175 |
| Riparti | 37.426.185,80 | — 1.371 |
| Portafoglio titoli | 16.327.849,10 | — |
| Partecipazioni | 14.459.215,90 | + 1 |
| Stabili | 12.518.200 | — |
| Corrispondenti | 175.108.363,40 | — 146 |
| Debitori diversi | 46.616.208,95 | + 11.807 |
| Debitori per avalli | 38.851.960,05 | + 259 |
| Conti d'ordine: | | |
| Titoli propr. Cassa Previdenza Imp. | 3.227.758,30 | + 27 |
| Depositi a cauzione | 2.200.225 | — 103 |
| Conto titoli | 460.083.061,10 | — 12.505 |
| Totale | L. 1.213.530.821,60 | + 42.251 |

PASSIVO.

| | | |
|---------------------------------|----------------------------|-----------------|
| Capitale | 75.000.000 | — |
| Riserva | 11.500.000 | — |
| Depositi a c. c. ed a risparmio | 130.835.533,65 | + 8.194 |
| Buoni fruttiferi | 45.789.762,20 | + 6.825 |
| Accettazioni | 19.090.608,98 | + 1.118 |
| Assegni in circolazione | 398.878.400,80 | + 34.774 |
| Corrispondenti | 23.463.819,35 | + 3.242 |
| Creditori diversi | 38.851.960,05 | + 259 |
| Avalli | 4.609.692,20 | + 420 |
| Utili | | |
| Conti d'ordine: | | |
| Cassa Previdenza Impiegati | 3.227.758,30 | + 27 |
| Deposito a cauzione | 2.200.225 | — 103 |
| Conto titoli | 460.083.061,10 | — 12.505 |
| Totale | L. 1.213.530.821,60 | + 42.251 |

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 novembre 1915

| ATTIVO. | Diff. mese |
|--|--------------------------|
| | prec. in 1000 L. |
| Numerario in Cassa | 26.702.381,61 + 3.902 |
| Fondi presso gli Istituti di emissione. | 8.404.393,85 |
| Cedole, Titoli estratti - valute | 1.441.650,24 |
| Portafoglio | 172.400.229,66 + 8.726 |
| Conto Riparti | 23.472.705,66 + 5.064 |
| Titoli di proprietà: | |
| Rendite e obbligazioni. | L. 36.184.425,42 |
| Azioni Società diverse. | 3.108.154,37 |
| | 39.292.579,79 + 1.317 |
| Titoli del Fondo di Previdenza | L. 1.652.664,49 |
| Corrispondenti - saldi debitori | 121.515.868,23 |
| Anticipazioni su titoli | 2.072.900,91 |
| | 115 |
| Debitori per accettazioni | 4.410.355,77 |
| | 1.024 |
| Conti diversi - Saldi debitori | 7.104.323,47 |
| | 2.059 |
| Partecipazioni | 3.319.786,40 |
| | 55 |
| Beni stabili | 9.412.029,69 |
| | 29 |
| Mobilio Cassetta di sicurezza | 957.036,63 |
| | 30 |
| Debitori per avalli | 12.681.247,96 |
| | + 1.192 |
| Conto Titoli: | |
| a cauzione servizio | L. 3.249.204,39 |
| presso terzi | 19.589.662,50 |
| in deposito | 166.733.877,33 |
| | 189.572.744,22 + 5.904 |
| Tasse e spese generali | 7.722.443 |
| | + 1.005 |
| Totale | L. 634.535.347,38 |
| | + 29.355 |
| Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L. | 65 000.000 |
| | — |
| PASSIVO. | |
| Fondo di previdenza per il personale L. | 1.642.529,17 |
| Dep. in c/c ed a risparmio L. | 99.489.318,41 |
| Buoni fruttiferi a scad. fissa | 9.301.988,78 |
| | 108.791.307,19 + 2.549 |
| Corrispondenti saldi creditori | L. 218.236.160,70 |
| | + 18.356 |
| Accettazioni per conto terzi | 4.410.355,77 |
| | + 1.034 |
| Assegni in circolazione | 9.288.277,12 |
| | 993 |
| Conti diversi | 10.173.099,29 |
| | + 690 |
| Esattorie | 265.114,98 |
| | 202 |
| Avalli per conto terzi | 12.681.247,96 |
| | + 1.192 |
| Conto Titoli: | |
| a cauzione servizio | L. 3.249.204,39 |
| presso terzi | 19.589.662,50 |
| in deposito | 166.733.877,33 |
| | 189.572.744,22 + 5.904 |
| Utili lordi del corr. Eserc. | 14.474.510,98 |
| | + 813 |
| Totale | L. 634.535.347,38 |
| | + 29.355 |

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE AL 30 settembre 1915

| ATTIVO | Diff. mese |
|---|--------------------------|
| | prec. in 1000 L. |
| Cassa | L. 7.955.377,13 + 1.033 |
| Portafoglio Italia ed Estero | 96.976.252,52 + 74 |
| Effetti all'incasso per c/ Terzi | 7.047.422,20 |
| | 37 |
| Effetti pubblici e valori industriali | 80.046.741,10 |
| | 96 |
| Azioni Banco di Roma C/O Ris. str. lib. | 3.833.550 |
| | — |
| Riparti | 17.601.622,95 |
| | — 45 |
| Partecipazioni diverse | 3.973.704,63 |
| | — |
| Beni Stabili | 16.625.359,68 |
| | + 570 |
| Conti correnti garantiti | 12.378.456,06 |
| | + 190 |
| Corrispondenti Italia ed Estero | 98.762.523,36 |
| | + 14 |
| Debitori diversi e conti debitori | 33.139.768,62 |
| | 1.821 |
| Debitori per accettazioni commerciali. | 4.839.924,36 |
| | 609 |
| Debitori per avalli e fideiussioni. | 3.380.839,87 |
| | — 72 |
| Sezione Commerciale e Industr. in Libia | 11.027.031,01 |
| | 13 |
| Mobilio, cassette di cust. e spese imp. | 1.963.037,54 |
| | — |
| Spese e perdite corr. esercizio. | 17.347.510,14 |
| | + 1.265 |
| Depositi e depositari titoli | 305.856.931,02 |
| | — 6.634 |
| Totale | L. 730.756.052,19 |
| | + 6.284 |

PASSIVO

| | | |
|---|--------------------------|----------------|
| Capitale sociale | L. 150.000.000 | — |
| Fondo di Riserva ord. e speciale libero | 3.982.336,40 | — |
| Depositi in conto corr. ed a risparmio | 79.512.606,93 | 966 |
| Assegni in circolazione | 2.488.085,38 | 98 |
| Riparti passivi | 18.009.166,90 | 753 |
| Corrispondenti Italia ed Estero | 115.203.647,41 | 795 |
| Creditori diversi e conti creditori | 29.398.644,04 | 1.168 |
| Dividendi su n/ Azioni | 49.488 | — 1 |
| Risconto dell'Attivo | 375.810,27 | — |
| Cassa di Previdenza n/ Impiegati | 63.491,11 | + 5 |
| Accettazioni Commerciali | 4.839.924,36 | 609 |
| Avalli e fideiussioni per c/ Terzi | 3.380.839,87 | 72 |
| Utili del corrente esercizio | 17.595.080,50 | + 1.294 |
| Depositanti e depositi per c/ Terzi | 305.856.931,02 | — 6.634 |
| Totale | L. 730.756.052,19 | + 6.284 |

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

| (000 onesti). | B. d'Italia | | B. di Napoli | | B. di Sicilia | |
|----------------------|-------------|-----------|--------------|----------|---------------|---------|
| | 31 gen. | Differ. | 10 gen. | Differ. | 10 gen. | Differ. |
| Specie metalliche L. | 1.159.000 | - 9.700 | 252.300 | + 100 | 57.300 | - |
| Portaf. su Italia | 495.900 | + 49.800 | 142.500 | - 4.400 | 56.300 | - 4.600 |
| Anticip. su titoli | 383.300 | + 212.000 | 220.100 | + 37.800 | 17.700 | - 400 |
| Portaf. e C. C. est. | 191.000 | + 700 | 35.300 | + 2.800 | 18.700 | + 1.400 |
| Circolazione | 2.906.500 | - 71.700 | 771.900 | + 700 | 155.300 | - 1.400 |
| Debiti a vista | 284.900 | - 8.100 | 68.000 | - 3.100 | 53.600 | - 200 |
| Depositi in C. C. | 289.400 | - 220.800 | 92.000 | + 3.600 | 50.000 | + 100 |

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

| (000 onesti) | 10 gen. | Differ. |
|---------------------------------------|------------------|-----------------|
| Oro L. | 1.072.320 | - 5.044 |
| Argento | 103.935 | - 868 |
| Riserva equiparata | 175.332 | + 25.622 |
| Totale riserva L. | 1.351.587 | + 19.710 |
| Portafoglio s/ Italia L. | 448.244 | - 25.484 |
| Anticipazioni s/ titoli | 162.073 | - 30.508 |
| » statutarie al Tesoro | 360.000 | - |
| » » supplementari | 300.000 | - |
| » » per conto dello Stato (1) | 425.453 | + 7.080 |
| Somministrazioni allo Stato | 516.000 | - |
| Titoli | 200.262 | - 4.653 |
| Circolazione C/ commercio | 1.484.388 | + 52.746 |
| » C/ Stato: Anticipazioni ordinarie | 360.000 | - |
| » » supplementari | 300.000 | - |
| » » straordinarie (1) | 425.453 | + 7.080 |
| » » somministrazione biglietti (2) | 516.000 | - |
| Totale circolazione L. | 3.385.841 | + 45.666 |
| Depositi in conto corrente | 461.597 | - 41.500 |
| Debiti a vista | 293.819 | - 4.815 |
| Conto corrente del Tesoro e Provincie | 31.331 | - 77.895 |

Banco di Napoli.

| (000 onesti) | 20 dic. | Differ. |
|---------------------------------------|----------------|----------------|
| Oro L. | 235.342 | + 3 |
| Argento | 16.955 | - 43 |
| Riserva equiparata | 42.331 | - 3.176 |
| Totale riserva L. | 294.628 | - 3.217 |
| Portafoglio s/ Italia | 148.512 | - 1.235 |
| Anticipazioni s/ titoli | 50.276 | - 121 |
| » statutarie al Tesoro | 94.000 | - |
| » » supplementari | 38.000 | - |
| » » per conto dello Stato (1) | 98.964 | + 179 |
| Somministrazioni allo Stato (2) | 148.000 | - |
| Titoli | 95.032 | + 10 |
| Circolazione C/ commercio | 390.649 | - 3.936 |
| » C/ Stato: Anticipazioni ordinarie | 94.000 | - |
| » » supplementari | 38.000 | - |
| » » straordinarie (1) | 98.964 | + 179 |
| » » somministrazione biglietti (2) | 148.000 | - |
| Totale circolazione L. | 761.613 | - 4.114 |
| Depositi in Conto corrente | 87.309 | - 392 |
| Debiti a vista | 68.523 | - 1.183 |
| Conto corrente del Tesoro e Provincie | 8.043 | + 782 |

Banco di Sicilia.

| (000 onesti) | 10 gen. | Differ. |
|---------------------------------------|----------------|----------------|
| Oro | 51.430 | - |
| Argento | 5.907 | + 1 |
| Riserva equiparata | 17.543 | + 767 |
| Totale riserva L. | 74.879 | + 768 |
| Portafoglio s/ Italia | 56.264 | - 4.598 |
| Anticipazioni s/ titoli | 17.695 | - 434 |
| » statutarie al Tesoro | 31.000 | - |
| » » supplementari | 24.000 | + 12.000 |
| » » per conto dello Stato (1) | 2.950 | - |
| Somministrazioni allo Stato (2) | 36.000 | - |
| Titoli | 25.856 | - |
| Circolazione C/ commercio | 61.374 | - 13.360 |
| » C/ Stato: Anticipazioni ordinarie | 31.000 | - |
| » » supplementari | 24.000 | + 12.000 |
| » » straordinarie (1) | 2.950 | - |
| » » somministrazione biglietti (2) | 36.000 | - |
| Totale circolazione L. | 155.324 | - 1.360 |
| Depositi in Conto corrente | 50.015 | + 154 |
| Debiti a vista | 53.564 | + 142 |
| Conto corrente del Tesoro e Provincie | 2.063 | + 1 |

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

| | Risparmio ordinario | | Risparmio vincolato p. riscatto pegni | | Complessivamente | |
|----------------------|---------------------|-------------|---------------------------------------|-------|------------------|-------------|
| | Lib. | Depositi | Lib. | Dep. | Lib. | Depositi |
| Sit. fine mese prec. | 126.760 | 153.484.861 | 443 | 3.182 | 127.203 | 155.488.043 |
| Aumento mese corr. | 1.654 | 16.028.575 | 21 | 587 | 1.675 | 16.029.163 |
| Diminuz. mese corr. | 128.414 | 169.513.437 | 464 | 3.769 | 128.878 | 169.517.206 |
| Sit. 31 agosto 1915 | 839 | 10.847.702 | 33 | 499 | 872 | 10.848.201 |
| | 127.575 | 158.665.734 | 431 | 3.270 | 128.006 | 158.669.005 |

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

| (000 onesti) | 1916 3 febr. | Diff. con la sit. prec. |
|---------------------------------------|-----------------|----------------------------|
| Metallo | 52.688 | + 463 |
| Riserva biglietti | 36.939 | + 93 |
| Circolazione | 34.199 | + 370 |
| Portafoglio | 105.140 | + 7.065 |
| Depositi privati | 98.584 | + 2.377 |
| Depositi di Stato | 58.245 | + 4.630 |
| Titoli di Stato | 32.839 | - |
| Proporzione della riserva ai depositi | 23.50% | - |

Banca dell'Impero Germanico.

| (000 onesti) | 1916 31 gen. | Diff. con la sit. prec. |
|--------------------------|------------------|----------------------------|
| Oro M. | 2.453.500 | + 1.500 |
| Argento | 40.700 | + 400 |
| Biglietti di Stato, ecc. | 714.600 | + 35.100 |
| Riserva totale M. | 3.208.800 | + 37.000 |
| Portafoglio | 5.273.200 | - 176.000 |
| Anticipazioni | 21.600 | + 7.900 |
| Titoli di Stato | 49.700 | + 11.900 |
| Circolazione | 6.502.400 | + 228.300 |
| Depositi | 1.785.900 | - 357.400 |

Banca Imperiale Russa.

| (000 onesti) | 1916 29 gen. | Diff. con la sit. prec. |
|---------------------------|------------------|----------------------------|
| Oro Rb. | 2.359.000 | = |
| Argento | 41.000 | = |
| Totale metallo Rb. | 2.400.000 | - |
| Portafoglio Rb. | 383.000 | = |
| Anticipazioni s/ titoli | 564.000 | - 24.000 |
| Buoni del Tesoro | 3.376.000 | + 178.000 |
| Altri titoli | 236.000 | - 27.000 |
| Circolazione | 5.605.000 | + 2.000 |
| Conti Correnti | 964.000 | + 4.000 |
| Conti Correnti del Tesoro | 207.000 | + 1.000 |

Banca di Francia.

| (000 onesti) | 1916 3 febr. | Diff. con la sit. prec. |
|---------------------------|------------------|----------------------------|
| Oro fr. | 5.019.600 | + 8.000 |
| Argento | 353.100 | - 700 |
| Totale metallo | 5.372.700 | + 7.300 |
| Portafoglio non scaduto | 469.000 | + 64.500 |
| » prorogato | 1.777.900 | - 10.300 |
| Portafoglio totale | 2.246.900 | + 54.200 |
| Anticipazioni su titoli | 1.270.300 | + 74.900 |
| » allo Stato | 5.430.000 | - |
| Circolazione | 14.034.400 | + 176.400 |
| Conti Correnti e Depositi | 1.909.500 | - 136.300 |
| Conti Correnti del Tesoro | 115.000 | + 15.400 |

Banca d'Olanda.

| (000 onesti) | 1916 22 gen. | Diff. con la sit. prec. |
|---------------------------|-----------------|----------------------------|
| Oro Fl. | 448.700 | + 6.900 |
| Argento | 6.100 | + 300 |
| Effetti s/ estero | 4.300 | - |
| Riserva totale Fl. | 459.100 | + 7.200 |
| Portafoglio Fl. | 79.100 | + 1.500 |
| Anticipazioni | 83.700 | + 200 |
| Titoli | 8.900 | - |
| Circolazione | 573.100 | - 4.800 |
| Conti Correnti | 60.000 | - 11.800 |

Banca di Spagna.

| (000 onesti) | 1916 22 gen. | Diff. con la sit. prec. |
|---------------------------|------------------|----------------------------|
| Oro Ps. | 987.600 | + 5.900 |
| Argento | 757.300 | + 3.000 |
| Totale metallo Ps. | 1.744.900 | + 8.900 |
| Portafoglio Ps. | 368.200 | - 5.900 |
| Prestiti | 259.800 | - 4.800 |
| Prestiti allo Stato | 250.000 | - |
| Titoli di Stato | 344.400 | - |
| Circolazione | 2.112.300 | + 5.800 |
| Conti Correnti | 724.200 | + 14.800 |
| Conti Correnti del Tesoro | 21.000 | - 14.000 |

Banca Nazionale Svizzera.

| (000 onesti) | 1916 31 gen. | Diff. con la sit. prec. |
|-------------------------------|-----------------|----------------------------|
| Oro Fr. | 253.300 | = |
| Argento | 50.500 | - 600 |
| Totale metallo Fr. | 303.800 | - 600 |
| Portafoglio Fr. | 163.100 | + 4.900 |
| Anticipazioni | 18.200 | - 300 |
| Buoni della Cassa di prestiti | 20.900 | - 600 |
| Titoli | 8.100 | - 500 |
| Circolazione | 420.400 | + 12.500 |
| Depositi | 110.700 | - 3.300 |

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

Table with columns: Rete (1914, 1915), Stretto di Messina (1914, 1915), Navigazione (1914, 1915). Rows include 1-10 gennaio and 1° luglio-10 gennaio.

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Table of Italian state securities (TITOLI) and land certificates (CARTELLE FONDIARIE). Columns: TITOLI, Febbr. 4, Febbr. 8.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO.

Table of guaranteed state securities (TITOLI GARANTITI DALLO STATO) with columns for value and date.

CARTELLE FONDIARIE.

Table of land certificates (CARTELLE FONDIARIE) with columns for value and date.

BUONI DEL TESORO.

(1) Buoni del tesoro scadenza 1° aprile 1917, 98,97; id. 1° ottobre 1917 98,92; id. 1° aprile 1918, 97,77; id. 1° ottobre 1918, 97,71; id. 1° aprile 1919, 96,58; id. 1° agosto 1919, 96,52; id. 1° ottobre 1920, 96,18.

STANZE DI COMPENSAZIONE Novembre 1915.

Table of compensation offices (STANZE DI COMPENSAZIONE) for November 1915, showing operations in Florence, Genoa, Rome, and Milan.

BORSA DI PARIGI

Table of the Paris stock exchange (BORSA DI PARIGI) for February, showing various securities and their prices.

BORSA DI LONDRA

Table of the London stock exchange (BORSA DI LONDRA) for February, showing various securities and their prices.

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Table of customs duty rates (TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI) for January-February 1916 and February 1916.

Tasso settimanale dal 7 al 12 febbraio per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 125.20.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/8 %.

Prezzi dell'Argento

Table of silver prices (Prezzi dell'Argento) in London and New-York.

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 10 febbraio 1916:

Table of exchange rates (CAMBI) for Franci, Dollari, Lire sterline, and Franchi svizzeri.

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

Table of weekly exchange rate averages (CAMBI ALL'ESTERO) for London, Paris, New-York, Italy, and Switzerland.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with multiple columns for regions (Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio). It lists various food items like flour, rice, oil, and meat with their corresponding prices.

I prezzi qui sopra riportati sono raccolti dall'Ufficio del Lavoro in base a regolare inchiesta presso le Cooperative di consumo.

Prezzi e numeri indici (1) dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

Summary table comparing prices and indices for various goods (flour, pasta, meat, etc.) between December 1915 and December 1914.

(1) I numeri indici sono calcolati sui prezzi medi praticati in 42 città, forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di commercio, prendendo come base 100 i prezzi medi calcolati per il 1912.

